



Club Alpino Italiano
Regione Lombardia

SALIRE

“Guardiamo in alto per costruire il futuro”

7

GIUGNO
2016

Periodico del Club Alpino Italiano Regione Lombardia

GIUGNO 2016

Anno 2 n. 7

Editore

Club Alpino Italiano Regione Lombardia (CAI Lombardia)

Sede legale, presso la sede della Sezione CAI di Milano, Via Duccio di Boninsegna n. 21/23

Sede operativa e luogo di pubblicazione di SALIRE: 24125 Bergamo, Via Pizzo della Presolana n. 15

Fax 035-4175480

segretario@cailombardia.org

Direttore Responsabile

Adriano Nosari

Direttore editoriale

Renato Aggio

Comitato di Redazione

Renato Aggio, Angelo Brambillasca, Monica Brenga, Patrizia De Peron, Lorenzo Maritan, Paolo Villa, Renata Viviani

Segreteria di Redazione | Renata Viviani

Revisione articoli | Lorenzo Maritan

Correzione testi | Lorenzo Maritan, Angelo Brambillasca, Paolo Villa, Patrizia De Peron

Grafica e impaginazione | Monica Brenga

Rapporti con CDR, CDC, CC, GR e Sezioni | Renato Aggio

Rapporti con OTTO e CNSAS lombardo | Renata Viviani

Garante della Privacy | Renato Aggio

Hanno collaborato in ordine alfabetico: Gege Agazzi, Maurizio Baroni, Luigi Brambilla, Emanuela Gherardi, Don Andrea Gilardi, Adriano Nosari, Massenzio Salinas, Massimo Silvestri, Paolo Zambon, Vincenzo Torti, Paolo Villa.

I Consiglieri Centrali di area lombarda (Walter Brambilla, Luca Frezzini, Renata Viviani, Paolo Valoti, Renato Veronesi), Comitato di redazione (Renato Aggio, Angelo Brambillasca, Patrizia De Peron, Lorenzo Maritan, Adriano Nosari, Paolo Villa, Renata Viviani)

Direzione e redazione: 24125 Bergamo Via Pizzo della Presolana n. 15 - Fax 035-4175480

e-mail: redazione@salire@cailombardia.org

www.cailombardia.org

Tecnica di diffusione: periodico telematico - Service Provider: Professional Link srl Name: PLINK-REG <http://www.plink.it>

Periodico gratuito per i soci CAI Lombardia

Articoli, fotografie e disegni vengono restituiti solo se richiesti al momento della consegna.

La redazione si riserva di pubblicare gli articoli pervenuti, nei tempi e con le modalità che riterrà opportune.

La pubblicazione degli articoli implica l'accettazione da parte dell'autore di eventuali tagli e modifiche dei testi.

Pronto per la pubblicazione Giugno 2016

Iscritto al Tribunale di Bergamo

al N. 2/15 Reg. Stampa in data 24 febbraio 2015

Foto di Copertina **Lorenzo Maritan**

Foto pp. 6, 23 **Lorenzo Maritan**

Foto p. 58 **Gian Celso Agazzi**

Foto pp. 7, 8, 14, 16, 17 **Adriano Nosari**

Foto p.20 **Paolo Villa**

Altri autori sono riportati all'interno della rivista.

La Redazione ringrazia gli autori per la gentile concessione delle loro immagini.



La Redazione

SOMMARIO

SALIRE - istruzioni per l'uso	p. 3
Cerchiamo collaboratori per la redazione di Salire	p. 4

EDITORIALE

La scelta del Presidente Generale del Club Alpino Italiano <i>di Adriano Nosari</i>	p. 5
---	------

CONTRIBUTI

...dal Presidente Generale all'inizio del suo mandato <i>di Vincenzo Torti</i>	p. 7
--	------

CAI LOMBARDIA E LE SUE INIZIATIVE

Boxino con gli eletti ARD di Rho	p. 8
----------------------------------	------

ASSEMBLEA DEI DELEGATI DI SAINT VINCENT

Da Firenze a Saint Vincent <i>di Paolo Villa</i>	p. 9
Mozione Conferenza PR/CC di Trento	p. 10
Priorità negli obiettivi e nelle strategie del CAI di domani	p. 11
Risultato delle elezioni per Presidente Generale e Vice Presidente Generale	p. 14

PROPOSTE SEZIONI E CORDINAMENTI

Alpinismo Giovanile - esperienze di una sezione <i>di Maurizio Baroni</i>	p. 15
Un Parco dietro casa <i>di Luigi Brambilla</i>	p. 17

INFORMAZIONE, FORMAZIONE - speciale rifugi terza parte...

Gestione rifugi e capanne sociali, contabilità e fisco <i>di Manuela Gherardi</i>	p. 18
---	-------

INFORMAZIONE, FORMAZIONE

Pareti di libri <i>di Massenzio Salinas</i>	p. 24
Comunicare una "nuova" cultura della Montagna <i>di Adriano Nosari</i>	p. 26
L'accompagnamento disabili e minori - responsabilità Accompagnatori CAI <i>di Vincenzo Torti</i>	p. 29

RUBRICA CONTABILE E FISCALE DI EMANUELA GHERARDI

Lo scadenziario degli adempimenti fiscali delle associazioni ed enti non profit da agosto a dicembre 2016	p. 45
---	-------

IL COORDINAMENTO OTTO E GLI OTTO LOMBARDI

Patologie d'alta quota Commissione Medica Centrale <i>di Gian Celso Agazzi</i>	p. 47
Foreste, cambiamenti climatici, servizi di ecosistema: i motivi per un convegno CAI-TAM <i>di Massimo Silvestri, Sezione CAI Bergamo</i>	p. 49
Giornate informative per "capo gita" <i>di Paolo Zambon</i>	p. 51

RUBRICA MEDICA

La puntura di zecca <i>di Gian Celso Agazzi</i>	p. 53
---	-------

LO SPAZIO DEL CONFRONTO

Divertirsi con niente <i>di Don Andrea Gilardi sez. di Milano</i>	p. 55
Lettere a SALIRE	p. 56

I CONSIGLIERI CENTRALI DI AREA LOMBARDA

Cariche sezionali - rimosso il limite dei 75 anni di età per le cariche sociali	p. 57
---	-------

EDITORIA

Solo di cordata - esplorando Renato Casarotto <i>di Paolo Villa</i>	p. 59
---	-------

Come ormai nostra consuetudine ripetiamo l'invito a coloro che desiderano collaborare, sia Soci che Sezioni oppure OTTO, ad inviare i propri contributi a SALIRE: redazionealire@cailombardia.org

Il periodico SALIRE ha uno scopo formativo e informativo, vuole essere uno strumento di crescita, di diffusione e condivisione di idee nuove per le Sezioni, un punto di riferimento e di approfondimento per il dibattito interno al nostro Club, pertanto:

- Gli articoli e i contenuti dovranno essere caratterizzati da un significato generale per tutti, essere in forma di riflessione, di approfondimento, di proposta e anche di voce critica. Un articolo che descrive una iniziativa particolare deve essere proposto con una angolazione utile per l'arricchimento di tutti. Quindi anche le eventuali descrizioni di attività dovranno essere illustrate ponendo in rilievo le finalità, il metodo, l'organizzazione del lavoro e i risultati raggiunti in modo da costituire uno spunto ed un esempio positivo per tutte le Sezioni.

- E' opportuno, a tutti i livelli, sviluppare un argomento per volta, in modo che possano generarsi approfondimenti e dibattiti utili.

- **Il prossimo numero uscirà il 29 SETTEMBRE (i contributi devono pervenire entro il 7 SETTEMBRE)**

- Gli articoli non dovranno superare una cartella (una pagina), corpo 12, carattere Helvetica, le fotografie devono essere in ALTA risoluzione con indicata la didascalia e l'autore dell'immagine.

- Il titolo e l'occhiello sono a cura della redazione.

- La redazione ha la facoltà di effettuare tagli e correzioni concordandole con l'autore del testo.

- La pubblicazione è on line e si può scaricare dal sito, in pdf o www.cailombardia.org sfogliabile, oppure attraverso una comunicazione istituzionale inviata dal GR ai Soci che hanno acconsentito, tramite la piattaforma per il tesseramento, "alla ricezione di comunicazioni istituzionali della Sede Legale del CAI, del Gruppo Regionale o provinciale cui la Sezione appartiene e della Sezione e/o Sottosezione di appartenenza"; per questo è indispensabile fornire un indirizzo email all'operatore del tesseramento in sezione.

- Le segnalazioni di iniziative sezionali o dei coordinamenti di Sezioni NON saranno pubblicate su SALIRE (anche perché la periodicità trimestrale non consente di essere tempestivi) ma saranno inserite in tempo reale sulla pagina Facebook del CAI Lombardia e nelle news di:

www.cailombardia.org. Inviare le locandine e le segnalazioni delle attività a: presidente@cailombardia.org.

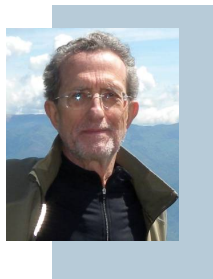
Buona lettura, attendiamo vostri commenti costruttivi

Cerchiamo collaboratori per la redazione di Salire

La redazione di Salire lancia un "appello" ai soci disponibili a collaborare per:

- ✎ far parte della redazione stabilmente,
- ✎ collaborare con contributi saltuari,
- ✎ fare da punto di riferimento fra la Sezione, il coordinamento delle sezioni provinciali e la redazione
- ✎ proporre idee per il miglioramento della rivista e aiutare a realizzarle.

Chi ha un po' di tempo, disponibilità e capacità di scrivere e di stimolare le Sezioni a mettere in comune le proprie esperienze si faccia avanti e scriva a redazionealire@cailombardia.org
Potrebbe aprirsi una sfolgorante avventura!



La scelta del Presidente generale del Club Alpino Italiano

Dopo l'elezione del Presidente Generale del 22 maggio a Saint Vincent vorrei fare alcune considerazioni che spero possano essere oggetto di dibattito.

Riguardo all'elezione di Consiglieri Sezionali e non solo scrissi sui numeri 0 e 1 e in "Speciale elezioni" di SALIRE: Nella nostra, come in tutte le altre Associazioni con dimensioni, compiti e differenziazioni di attività, vi è bisogno di ruoli e specializzazioni a volte non facili da svolgere; per usare un termine ora abbastanza in uso: nessuno può essere un "tuttologo".

Ciò quindi può valere per ogni carica associativa.

Ritengo che, nel caso specifico, il ricoprire incarichi ad alto livello (Presidente Generale) nella nostra Associazione dovrebbe prescindere dalla rappresentanza di una zona, di un'attività praticata, di una simpatia, ma dovrebbe scaturire da specifiche necessità dell'associazione stessa per disporre, in quel momento, del presidente più idoneo, con le giuste caratteristiche e la capacità di interloquire a tutti i livelli. L'esperienza acquisita in sezione ed a livello centrale lo aiuterebbe, anche se una certa "freschezza" non guasterebbe.

(La persona giusta nel ruolo giusto).

Il Presidente ed i Vice Presidenti devono comprendere dove vuole andare l'Associazione e quindi calarsi nei mutamenti con cognizione di causa, ovviamente supportati da esperti che godano della loro fiducia. Non esistono solo problemi economico/finanziari e burocratici, ma dobbiamo riuscire a far decollare definitivamente lo spirito associativo nel fare e stare insieme, nella gratuità e con gioia.

Ritengo che siamo sufficientemente maturi per operare scelte diverse da quelle adottate sino ad ora e penso quindi che sia giunto il momento di accantonare la norma non scritta dell'attuale

metodo di turnazioni per Gruppi Regionali, relativamente alla nomina del Presidente Generale.

I modi per eleggere il Presidente Generale ed i Vice Presidenti Generali potrebbero essere: elezione solo da parte dell'Assemblea dei Delegati nazionale evitando, come ora avviene, le votazioni per la designazione da parte del Gruppo Regionale di appartenenza: elezione solo nelle Assemblee della propria Area Regionale e Interregionale (con i sistemi adottati per l'elezione di Consiglieri Centrali).

In questo caso la scelta del Presidente rimarrebbe ancora a turno tra le varie Aree Regionali e Interregionali designate (es.: Annibale Salsa - Liguria, Piemonte, Valle D'Aosta; Umberto Martini - Veneto, Friuli Venezia Giulia) che lo voteranno solo nelle proprie Assemblee dei Delegati, con i criteri oggi in uso, evitando l'attuale doppio turno – (Assemblee dei Delegati Regionali e Interregionali e Assemblea dei delegati Nazionale). In altre parole i Presidenti Generali ed i Vice Presidenti verrebbero votati solo nel proprio ambito regionale e interregionale territoriale così come avviene per i Consiglieri Centrali.

Nell'uno e nell'altro caso i delegati dovrebbero essere informati compiutamente dei bisogni del CAI in quel momento, per operare scelte coscienti. Potrebbe, ad esempio, essere dedicato allo scopo il sabato dell'Assemblea Nazionale, mentre le informazioni ed i curricula verranno spediti via mail in precedenza a tutti i delegati, al fine anche di evitare scelte estemporanee, emotive o solo per simpatia. Ogni candidato dovrebbe inviare in precedenza una presentazione concreta di quello che intende proporre all'Associazione ed al Consiglio Centrale, possibilmente spiegando le modalità ed il metodo (istruzioni per l'uso).

Ciò non toglie che ogni singola Sezione o Assemblea Regionale dei Delegati possa avanzare candidature ritenute idonee.

I Delegati dovrebbero essere stimolati ad una maggiore e diretta presenza alle assemblee

Nazionali e Regionali al fine avere maggior conoscenza dei bisogni e rapportarsi con i candidati.

(Molto più difficile sarebbe l'applicazione di questo metodo a livello di una grande Sezione perché le presenze dei soci, nonostante gli stimoli, sono scarse e si rischierebbe la nomina di persone non idonee e non compiutamente a conoscenza dei bisogni reali: meglio in questo caso l'elezione del Presidente nell'ambito consigliare, dove i problemi sono più conosciuti).

Ovviamente queste idee potranno essere attuate studiando le modalità per adeguare, nel caso, lo statuto ed il regolamento generale.

Questo vuol essere uno spunto di dibattito e quindi aspettiamo tanti contributi, che pubblicheremo.

Adriano Nosari



IL SALUTO DEL NUOVO PRESIDENTE GENERALE VINCENZO TORTI

Care lettrici e Cari lettori di Salire, da pochi giorni l'Assemblea dei Delegati di Saint Vincent mi ha eletto quale nuovo Presidente Generale e ringrazio la redazione di Salire ed il Direttore Nosari per l'opportunità che mi è stata offerta di mandare a Voi tutti un saluto.

Salire è nato con uno spirito ed un intento particolari: porsi a servizio di Soci e Sezioni fornendo, nei vari campi di interesse, utili "istruzioni per l'uso".

Credo che anche in questo numero potrete trovare conferma concreta di come si possa agevolare l'attività delle Sezioni nei molteplici ambiti in cui il nostro impegno associativo si esplica.

Nel corso dell'Assemblea di Saint Vincent ho più volte insistito sul fatto che il CAI Centrale deve saper dare risposte al Territorio e alla base, in tal modo realizzando la più immediata delle semplificazioni.

Questa sarà una delle priorità della nuova Presidenza, con la certezza di poter contare sull'apporto e la collaborazione competente di molti Soci e della Direzione e del Personale della Sede Centrale.

Molte sono le aspettative riposte in questo passaggio di consegne e la mia speranza è di non mandarle deluse.

Ma perché ciò sia possibile è necessario che tutti i Soci "di buona volontà" non mi facciano mancare il loro consiglio ed il loro aiuto, ciascuno secondo la propria competenza.

E di questo Vi ringrazio fin da ora, nel comune augurio di buon lavoro.

Vincenzo Torti



Vincenzo Torti e Umberto Martini al momento della proclamazione



*Il nuovo Presidente Generale
Vincenzo Torti*

Eletti ARD a Rho



Club Alpino Italiano - Regione Lombardia
Assemblea Regionale dei Delegati - Rho - 17 Aprile 2016

ESITO DELLE VOTAZIONI							
Carica	Cognome	Nome	Sezione	Voti di preferenza	Schede scrutinate	Schede bianche	Schede nulle
Elezione di due CC	VIVIANI	RENATA	VALTELLINESE	196	209	6	3
	VERONESI	RENATO	BRESCIA	170			
Elezione di tre componenti di CDR	GEREVINI	ANNA	BRESCIA	186	210	1	2
	MARCANDALLI	RINALDO	MILANO	170			
	VALTORTA	GIUSEPPE	LISSONE	141			
	PANIZZA	MARIO	VOGHERA	8			
	SALA	ENRICO	COMO	3			
	BRAMBILLASCA	ANGELO	VIMERCATE	1			
	VAIRETTI	GIANMARIA	VALTELLINESE	1			
Elezione di due Componenti del Collegio dei Probiviri Supplenti	SCHENA	ANGELO	VALTELLINESE	204	209	5	0
	VALOTI	PAOLO	BERGAMO	1			
Elezione di un componente del CE Lombardo	DIANI	ANGELO	BERGAMO	14	205	174	0
	REDAELLI	GIOVANNI	MUGGIO ¹	6			
	VALOTI	PAOLO	BERGAMO	4			
	FOPPOLI	LUCIA	VALTELLINESE	3			
	VALTORTA	GIUSEPPE	LISSONE	2			
	COLOMBO	LAURA	OLGiate OLONA	1			
	SALINAS	MASSENZIO	BERGAMO	1			



Assemblea dei Delegati di Saint Vincent

Da Firenze a Saint Vincent

L'Assemblea generale approva le basi per un processo di riorganizzazione del CAI

di Paolo Villa

L'assemblea generale del CAI svoltasi a Saint Vincent il 21 e 22 maggio 2016 ha approvato a larghissima maggioranza un'importante mozione che rappresenta – insieme – il punto di arrivo del dibattito iniziato al 100° Congresso di Firenze e il punto di partenza del lavoro che la nuova presidenza generale del CAI svolgerà per la riorganizzazione del sodalizio.

La mozione, che potete leggere qui di seguito, impegna gli organi direttivi del CAI a adottare il documento “Priorità negli obiettivi e nelle strategie del CAI di domani” (anch'esso pubblicato di seguito) come “documento programmatico per un progetto di riorganizzazione del sodalizio in tutte le sue componenti, finalizzato alla semplificazione e al decentramento”.

Il progetto dovrà essere attuato nel prossimo triennio, coinvolgendo nella discussione tutte le componenti del CAI: “assemblee regionali, sezioni, sottosezioni e soci”.

La nostra presentazione potrebbe finire qui, chiedendo ai lettori l'impegno di leggere il documento programmatico e di farsi una propria idea sulle modalità della sua realizzazione.

Ma “Salire” è soprattutto uno strumento di servizio, e con questa finalità diamo qualche ulteriore informazione per una sintetica ricostruzione del dibattito avvenuto nel CAI dal Congresso di Firenze all'assemblea di Saint Vincent.

Dopo il 100° Congresso il Presidente Generale Martini ha trasmesso ai gruppi regionali e alle sezioni – il 16 marzo 2016 – un documento del Comitato Direttivo Centrale contenente la proposta di “Ipotesi di nuovo ordinamento” per la semplificazione degli organi centrali del CAI.

Di tale documento il presidente generale uscente chiedeva la discussione nelle assemblee regionali e nelle sezioni, impegnandosi inoltre a metterlo all'ordine del giorno dell'assemblea di Saint Vincent come base di lavoro della nuova presidenza del CAI.

L'iniziativa ha suscitato reazioni vivaci. Se infatti all'indomani del 100° Congresso tutti avevano sentito la necessità di una ampia revisione dell'organizzazione del nostro sodalizio, non tutti si sono riconosciuti nei contenuti specifici di questa “Ipotesi di nuovo ordinamento”, contestando inoltre i ristrettissimi tempi di discussione e non condividendo l'idea che il nuovo presidente generale – chiunque egli fosse – risultasse vincolato troppo strettamente a tali contenuti non sufficientemente ponderati.

Condividendo queste perplessità, l'assemblea del CAI Lombardia svoltasi a Rho il 17 aprile 2016 ha approvato due mozioni con cui sono state puntualizzate alcune delle priorità di riforma e, soprattutto, si è chiesta la modifica dell'ordine del giorno dell'assemblea generale.

Nel frattempo si erano svolte numerose altre assemblee regionali, ciascuna della quali ha espresso valutazioni sui documenti proposti.

La successiva Conferenza dei Presidenti regionali svoltasi a Trento il 30 aprile 2016 ha fatto una sintesi delle diverse posizioni, producendo una mozione approvata all'unanimità che, il giorno successivo, è stata fatta propria dal Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo del CAI e come tale sottoposta all'approvazione a Saint Vincent.

Nella sostanza è stato riconosciuto che molti aspetti della macchina organizzativa del CAI necessitano di una profonda revisione. Gli organi direttivi del CAI, e prima fra tutti la nuova presidenza generale, hanno il compito di proporre miglioramenti passando attraverso un confronto con la base associativa. Tutto questo, come era stato chiesto a Rho dall'assemblea lombarda, senza inutili forzature e con i tempi richiesti dalla complessità dei temi da discutere.

Publicati di seguito:

Mozione Conferenza dei Presidenti Regionale e Consiglieri Centrali - Trento 30 aprile / 1 maggio 2016

Documento “Priorità negli obiettivi e nelle strategie del CAI di domani”

MOZIONE

DELLA CONFERENZA DEI PRESIDENTI REGIONALI approvata all'unanimità dai Presidenti Regionali riuniti a Trento in data 30 aprile 2016

La Conferenza straordinaria dei Presidenti Regionali del CAI riunita a Trento in data 30 aprile 2016 in riferimento al Documento del Comitato Direttivo Centrale consegnato in occasione della Conferenza dei Presidenti Regionali del 27 febbraio 2016

VISTI

- ☉ il documento del Comitato Direttivo Centrale
- ☉ il documento "Priorità negli obiettivi e nelle strategie del CAI di domani"
- ☉ le mozioni e considerazioni prodotte dalle Assemblee Regionali dei Delegati di Piemonte, Liguria, Veneto, Toscana, Sicilia, Calabria, Sardegna, Friuli Venezia Giulia, Campania, Marche, Molise, Lombardia, Abruzzo e Umbria, del CDR Valle d'Aosta e del Consiglio centrale SAT.

PRESO ATTO

degli approfondimenti e discussione che i citati documenti hanno prodotto nell'odierna riunione straordinaria dei Presidenti Regionali

RITENUTO

- ☉ che le priorità indicate nel documento "Priorità negli obiettivi e nelle strategie del CAI di domani" vadano considerate come linee programmatiche per il futuro del Sodalizio e del Volontariato del Club Alpino Italiano
- ☉ che l'auspicata centralità del Socio e della Sezione siano ritenute basilari.
- ☉ che la prossima Assemblea dei Delegati di Saint Vincent del 21 e 22 maggio sia un momento importante per discutere quanto emerso dal 100° Congresso Nazionale e dalla riunione odierna dei Presidenti Regionali e fornire indicazioni utili e importanti al futuro Presidente Generale del CAI

IMPEGNA

La Presidenza Generale, il CDC e il CC nei rispettivi ruoli:

- Ad adottare il documento "Priorità negli obiettivi e nelle strategie del CAI di domani" come documento programmatico per un'azione di concreta attuazione e miglioramento delle priorità individuate, in base agli obiettivi indicati dalla sintesi degli atti del 100° Congresso del CAI, dall'analisi accurata e puntuale dell'attuale struttura e dei metodi di lavoro, dai documenti sul "CAI che vorremmo" e "CAI del domani" e da quanto emerso dalle mozioni e considerazioni prodotte dalle Assemblee Regionali dei Delegati e a relazionare annualmente a partire dall'AD 2017 sui risultati conseguiti.
- A predisporre un progetto di riorganizzazione del Sodalizio in tutte le sue componenti, finalizzato alla semplificazione e al decentramento che dovrà essere opportunamente illustrato e dibattuto nel territorio (ARD, Sezioni, Sottosezioni e Soci) con punti intermedi di verifica coi presidenti regionali, che possa essere attuato entro il prossimo triennio.

Trento, 30 aprile 2016



Club Alpino Italiano

100° Congresso Nazionale

"Quale volontariato per il C.A.I. di domani"

Priorità

negli obiettivi e nelle strategie del CAI di domani – 14.02.16

Obiettivi	Azioni
-1- LE STRATEGIE	DEFINIZIONE MISSION DEL CAI <i>La mission del CAI va rivisitata, definita e consolidata alla luce dell'art.1, in particolare per quanto attiene:</i> • Identità comune. • Ruolo, funzione e competenze del CAI nella società contemporanea. • Visibilità, innovazioni e direzioni strategiche. • Senso di appartenenza. • Valore della tessera CAI.
	ASSETTO ISTITUZIONALE e RIORGANIZZAZIONE STRUTTURALE • Semplificazione strutturale degli organi centrali (politici e tecnici). • Semplificazione procedure • Riduzione incombenze burocratiche, gestionali e amministrative • Decentramento di funzioni al territorio.
	DEFINIZIONE del VOLONTARIATO CAI • Valorizzazione del volontariato come atto non remunerato di passione e solidarietà sociale. • Maggior coinvolgimento dei soci e potenziamento delle forme di volontariato attivo. • Indirizzi nell'uso di prestazioni professionali, secondo criteri di trasparenza per i soci e convenienza per l'associazione.
-2- CENTRALITA' DEL SOCIO E DELLA SEZIONE	<i>Il Socio, e subito dopo la Sezione/Sottosezione, intese come raggruppamento sul territorio dei Soci, costituiscono la centralità del CAI; questo principio non può e non deve restare una mera indicazione della carta statutaria ma deve tradursi in pratica. Il Socio dev'essere introdotto in ciò che significa e nel come opera il CAI. Il nuovo Socio deve sentirsi parte attiva della Sezione/Sottosezione e delle sue attività. Le Sezioni/Sottosezioni debbono operare sul proprio territorio per promuovere ed esportare i valori del CAI, utilizzando tutti i mezzi di comunicazione possibili; non limitarsi ad aprire la porta della sede sperando che qualcuno entri, ma uscire dalla porta e farsi conoscere sul territorio. Non commettiamo l'errore di pensare che tutti sappiano che esistiamo.</i> • Individuare le ragioni e gli interessi negli ingressi dei nuovi soci nelle sezioni. • Individuare e promuovere iniziative di fidelizzazione dei nuovi soci. • Sviluppare le opportunità della creazione spontanea di reti di sezioni. • Promuovere e incentivare da parte della Sede Centrale, dei gruppi regionali, delle sezioni sul proprio territorio d'operatività, le attività didattiche e le attività sociali.

-3- STRUTTURE TECNICHE, TITOLATI E SEZIONI	DIDATTICA & FORMAZIONE <i>A più riprese la base ha sollevato il problema della tipologia/durata/costi dei corsi in generale, pur considerato che questi aspetti risultano eterogenei tra le discipline CAI. La formazione di titolati rappresenta un investimento per il sodalizio, anche in termini assicurativi. La pianificazione di nuovi corsi per titolati va condivisa e perseguita in sinergia con le esigenze del territorio.</i> • Revisione dei percorsi formativi. • Interazione formativa tra le diverse strutture tecniche. • Interazione formativa con le Sezioni Nazionali del Corpo Nazionale Soccorso Alpino Speleologico (CNSAS), Club Alpino Accademico (CAAI) e Associazione Guide Alpine (AGAI). ORGANI TECNICI CENTRALI e TERRITORIALI <i>Gli organi tecnici costituiscono il braccio operativo, rispettivamente, della struttura centrale e di quelle territoriali. Il concetto, scritto sulle carte statutarie, va ribadito e applicato per arginare alcune derive di autoreferenzialità e corporativismo. (... la pratica della montagna "targata CAI" non può essere rubricata esclusivamente sotto l'aspetto tecnico, il quale spesso degenera in "tecnicismo" e in "tecnocrazia", in una sorta di pensiero unico assoluto ed arrogante... Anche le derive corporativistiche dovranno essere contrastate poiché esse gerarchizzano i Soci e le funzioni a discapito della libera e spontanea adesione associativa... A. Salsa, Relazione Attività 2004). E' quindi necessario concordare le opportune direttive strategiche con agli OTCO/OTTO che devono ricevere le linee guida dai vertici centrali e/o territoriali.</i> • Adeguamento del tecnicismo per valorizzare il ruolo e la figura del volontario titolato. • Delega ai territori (GR) il coordinamento e la gestione degli OTTO e dei titolati, mantenendo le necessarie direttive tecniche emanate dagli organi centrali, come previsto dal Regolamento generale.
-4- DECENTRAMENTO E SEMPLIFICAZIONE	SNELLIMENTO BUROCRATICO: CAI CENTRALE • Presidio puntuale da parte dei vertici CAI sul corretto operare degli organismi, sia centrali che periferici, ad essi soggetti, ed intervento, ove necessario, con i dovuti ed opportuni interventi migliorativi. • Monitoraggio sull'efficienza, efficacia e flessibilità della sede centrale secondo gli standard previsti dai Sistemi di Controllo Qualità. • Messa in atto degli opportuni interventi affinché gli uffici siano un concreto punto di riferimento per i Soci e le Sezioni. • Attuazione d'iniziative permanenti per la formazione dei dirigenti CAI per tutti i Gruppi Regionali e Provinciali. SNELLIMENTO BUROCRATICO: GR e CONVEGNI • Incrementare e migliorare, da parte delle strutture centrali, il coinvolgimento dei PR sulle decisioni che riguardano il territorio (Sezioni/Sottosezioni, Rifugi, Sentieri, Cartografia etc.). In particolare è necessaria una maggior chiarezza ed efficacia nella definizione dei rispettivi ruoli e competenze. • Analizzare le modalità operative che regolano gli OTTO inter-sezionali con il fine di normalizzare e omogeneizzare il loro funzionamento. • Riconoscere autonomia di gestione, pur nel rispetto delle linee guida del CAI, delle attività che di Regione in Regione possono presentarsi con situazioni, esperienze, e regole diverse, ma che raggiungono il medesimo scopo e finalità. Favorire la diffusione/informazione affinché tali esperienze diventino patrimonio comune. • Predisporre modelli di uniformità di contabilità semplice finalizzata al raggiungimento di standard omogenei nella gestione dei bilanci sezionali e regionali. • Predisporre un <i>data entry online</i> standard, relativo a tutte le attività svolte nell'anno dalle sezioni, finalizzato alla raccolta delle informazioni utili alla redazione di un bilancio sociale attraverso il quale CAI comunicherà in modo volontario gli esiti della sua attività, non limitandosi, quindi, ai soli aspetti finanziari e contabili. • Richiedere alle Prefetture, ad iniziativa della Sede Centrale, la Personalità giuridica per i GR e, di conseguenza, per le Sezioni/Sottosezioni che fanno capo a ciascun GR.

-5- POLITICHE GIOVANILI	• Favorire la frequentazione giovanile della montagna in sicurezza, facendo conoscere gli ambienti e le diverse attività, fisiche e motorie, praticabili in montagna. • Favorire la partecipazione alla vita associativa dando spazio e autonomia ai giovani (Progetto Juniores). • Nello svolgimento delle attività, fornire ai giovani anche esempi concreti sul rispetto delle regole, sulla convivenza, sulla solidarietà e stimolare lo spirito di avventura in sicurezza. • Introdurre nelle scuole la conoscenza della montagna, sviluppando rapporti con docenti e istituti scolastici (Protocollo CAI-MIUR). • Collaborazioni con altre associazioni e agenzie giovanili (protocollo di collaborazione tra CAI, AGESCI e CNGEI). • CAI e giovani nelle università (Convenzioni per collaborazioni culturali, scientifiche, umanistiche).
-6- RIFUGI E OPERE ALPINE -7- CONOSCENZA E TUTELA DELLE MONTAGNE	• Attivare un osservatorio permanente in grado di produrre studi analitici e aggiornati sulla situazione dei singoli rifugi, capanne sociali e bivacchi. • Elaborare un progetto di rilancio e di gestione dei rifugi CAI in grado di evidenziarne la funzione di pubblica utilità. • Attivare Consorzi regionali per la gestione/mantenimento/adeguamento dei rifugi. • Attivare iniziative di promozione e qualificazione come espressione di storie e significati. • Reperire fondi adeguati per il mantenimento/adeguamento dei rifugi, a livello regionale (PSR Interregionali), nazionale (MIBACT, Ministeri, Fondazioni, Federbim), europeo (Horizon 2020, ecc). CONOSCENZA e TUTELA DEL TERRITORIO • Incentivare tutte le forme di ricerca e documentazione sulle Montagne. • Prestare attenzione a tutte le realtà di marginalità delle aree montane, prive di riconoscimento, elezione o tutela. • Valorizzare il ruolo del CAI nel settore della cartografia, della tracciatura e manutenzione dei sentieri in un'ottica di presidio sociale e civile, di sviluppo culturale, naturalistico e turistico in sintonia con i principi ispiratori del nostro Bidecalogo e nuova ecologia. SENTIERI, CATASTI E CARTOGRAFIA • Diffusione presso le P.A. dei principi ispiratori del progetto Catasto Nazionale dei Sentieri (da implementare al più presto) come elemento di valorizzazione del patrimonio storico, culturale e turistico del nostro Paese (ad es. CAI e MiBACT "Protocollo d'intesa per la valorizzazione della rete sentieristica e dei rifugi montani per un turismo sostenibile e responsabile", Camminitalia, Salaria, Cammino del Centenario, percorsi transappenninici e transalpini).
-8- VOLONTARIATO E SUSSIDIARIETÀ PROFESSIONISTICA	• Conferma della sostanziale identità Volontaristica ed a titolo assolutamente gratuito che ispira l'impegno nelle attività del CAI, salvo, ovviamente, quanto in deroga a tale principio è previsto nelle norme statutarie e regolamentari in vigore. • Analisi delle risorse umane disponibili per il raggiungimento degli scopi ed attività istituzionali. • Valutazione delle necessità di sussidiarietà professionistica per particolari ambiti di attività per servizi, consulenze e professionalità particolari (servizi legali, fiscali, amministrativi, progettazioni e ricerca risorse per interventi sul territorio, sui rifugi, ecc.) e di attività per produzione di beni, servizi di utilità sociale e generale (Editoria, Merchandising, altro) che destini i propri utili al raggiungimento degli scopi istituzionali. • Definizione di criteri a garanzia della trasparenza verso i Soci e convenienza per l'Associazione. • Determinazioni delle azioni di indirizzo, controllo e verifica risultati in capo ad Organismi istituzionali (territoriali o centrali). <i>N.B.: Per tutto quanto sopra non occorrono modifiche statutarie ma una precisa adozione di norme già approvate dalle A.D. 2001/2003.</i>

Assemblea dei Delegati di Saint Vincent

	Club Alpino Italiano Assemblea dei Delegati - Saint Vincent - 21-22 Maggio 2016				
ESITO DELLE VOTAZIONI					
Carica	Cognome	Nome	Sezione	Voti di preferenza	Voti disponibili
Presidente Generale	TORTI	VINCENZO	GIUSSANO	484	951
	VALOTI	PAOLO	BERGAMO	456	
Elezione di un Vice Presidente Generale	MONTANI	ANTONIO	PALLANZA	910	951



Proposta delle sezioni e dei coordinamenti

ALPINISMO GIOVANILE: CONOSCERE LA MONTAGNA DIVERTENDOSI

di Maurizio Baroni - Presidente Commissione Alpinismo Giovanile del CAI di Bergamo

Sono ormai cento anni che il Club Alpino Italiano crede nell'importanza di accompagnare i giovani in montagna ed è per questo che è nato, si è modellato e si è strutturato l'Alpinismo Giovanile. Alpinismo Giovanile significa far conoscere o riscoprire ai giovani con fascia di età 8 - 17 anni, la montagna in modo simpatico, divertente e con un pizzico di avventura.

Si aiuta il giovane nella sua crescita personale, portandolo a sperimentarsi ed a confrontarsi con realtà diverse dalla quotidianità, facendogli prendere coscienza delle sue forze, dei suoi limiti e delle sue capacità; riscoprendo alcuni valori come la fatica, la soddisfazione e la conquista, ma anche l'amicizia e l'importanza di comunicare al mondo tutto ciò che è scoperta nella magia della montagna.

Tutte le attività vengono svolte dagli Accompagnatori di Alpinismo Giovanile ed hanno come fulcro il Progetto Educativo del Club Alpino Italiano. E' uno strumento che si pone come obiettivo di conoscenza e di progetto: il Giovane, l'Accompagnatore, il Gruppo, le Attività, il Metodo e l'Uniformità.

Tutte modalità inserite in un contesto di indicazioni che permetteranno al giovane di confrontarsi con gli altri coetanei ed Accompagnatori e saranno da stimolo sia per l'apprendimento personale che per trasmettere le proprie esperienze. Questo metodo importantissimo è l'imparare facendo.

Quindi l'Alpinismo Giovanile è aiutare il giovane a conoscere e frequentare l'Alpe, rispettando l'ambiente e facendogli vivere esperienze tecniche ed educative. Questo è quello che si è proposto come progetto l'Alpinismo Giovanile del Club Alpino Italiano della Sezione di Bergamo.

Una Commissione Tecnica attiva da parecchi anni, formata da volontari che hanno fatto della montagna la propria passione ed accompagnare la propria missione.

Questi volontari sono Accompagnatori qualificati e titolati mediante corsi specifici sia a livello Sezionale, Regionale che Nazionale. Gli Accompagnatori di Alpinismo Giovanile si dividono in: ASAG (Sezionali), AAG (Regionali), ANAG (Nazionali), AAGE (Emeriti).

Come in tutte le attività di questo mondo, anche a Bergamo ci sono stati momenti alti e bassi, cioè momenti in cui le adesioni dei giovani ai Corsi di Alpinismo Giovanile sono state minime oppure molto alte. Non serve assolutamente disperarsi!

Da due anni la Commissione Tecnica di Alpinismo Giovanile a Bergamo si è rinnovata con un nuovo Presidente, con un nuovo Comitato di Presidenza e con nuovi Accompagnatori e lasciando spazio alle idee dei nuovi giovani presenti.

Una ricetta vera e propria non esiste, ma penso che quello che conta in una Commissione come quella di Bergamo, è credere in quello che si sta facendo, mettendoci tutto l'impegno per fare delle attività per i nostri giovani un qualcosa di piacevole e coinvolgente! Oltre ad andare in montagna, per conoscere nuovi luoghi, persone e l'ambiente, abbiamo inserito nei Corsi momenti come l'arrampicata, il rafting, la speleologia, il gioco, tutte modalità che permettono di creare o potenziare relazioni ed amicizie tra i coetanei.

Abbiamo cercato di migliorare la comunicazione verso i giovani, con nostri momenti di analisi e riflessione comuni. Il riuscire a raggiungere una comunicazione semplice, corretta, adeguata con i ragazzi, per noi è un obiettivo molto importante che tutti gli Accompagnatori devono raggiungere. Nell'attività di Alpinismo Giovanile abbiamo notato che il giovane si arricchisce, acquisisce sicurezza, fiducia, manualità; osserva, fa domande, si diverte, gioca, interagisce con l'adulto e crea nuove relazioni con i propri coetanei, confrontandosi.

L'Alpinismo Giovanile per noi deve essere sempre sperimentazione, cercare nuove metodologie che uniscano e facciano sempre camminare insieme giovani e noi

Proposta delle sezioni e dei coordinamenti

Accompagnatori.

Anche a livello di immagine di conoscenza del nostro Alpinismo Giovanile, abbiamo avviato un progetto che ha visto il potenziamento dell'informazione sul nuovo sito internet del CAI di Bergamo, sugli organi di informazione cartacei e televisivi; progetto impegnativo che però ci ha permesso di ottenere degli ottimi risultati di adesioni dei giovani ai nostri Corsi.

L'impegno non lo intendiamo esaurito, ma c'è il continuo sperimentare di nuove iniziative, lasciando spazio all'originalità, con attività che debbano essere piacevoli, divertenti, ma consapevoli che la frequentazione della montagna deve essere fatta sì con i piedi ma soprattutto con la testa..

*La Cattedrale vegetale di Oltre il Colle
di Giuliano Mauri*



Proposta delle sezioni e dei coordinamenti

UN PARCO DIETRO CASA

di Luigi Brambilla - CAI sez. di Missaglia

Grandi e piccoli hanno partecipato, sabato 28 maggio, alla festa di inaugurazione del ParcoDietroCasa a Missaglia.

Dopo i lavori il ParcoDietroCasa ha aperto finalmente le porte!

Il progetto di riqualificazione dell'ex area deposito di Maresso è stato avviato nel 2014 dall'Amministrazione Comunale di Missaglia e ha trovato, nel corso del tempo, la fattiva collaborazione delle associazioni del territorio.

Una vera e propria sfida per il Comune di Missaglia, che ha scelto di coinvolgere nella riqualificazione i propri cittadini, a partire da coloro che utilizzeranno l'area giochi: bambine e bambini.

Infatti il disegno del parco è frutto di un percorso di progettazione partecipata che ha visto coinvolte le locali scuole.

Guidati da esperte, bambine e bambini hanno avanzato le proprie proposte per la riqualificazione del parco: l'Ufficio Tecnico comunale, partendo proprio da quelle idee e proposte, ha elaborato il progetto.

Un percorso importante che è stato sostenuto dalla sezione del CAI di Missaglia: ha infatti deciso di collaborare alla realizzazione del progetto, ottenendo anche un finanziamento dalla Fondazione della Provincia di Lecco onlus, per realizzare le attività di preparazione del terreno, ma principalmente di piantumazione del parco, coinvolgendo sempre bambine e bambini. Sono state calcolate le emissioni di CO2 dovute ai mezzi utilizzati per la preparazione del ParcoDietroCasa e piantumati alberi in numero sufficiente a compensarla negli anni a venire.

E' stato anche realizzato ed esposto un cartello educativo sul significato del ParcoDietroCasa e sulla sua valenza ambientale.

Con questa partecipazione la sezione di Missaglia ha ribadito la propria presenza attiva nella realtà locale e il proprio impegno di sensibilizzazione ambientale.





La gestione di rifugi di montagna e capanne sociali – seconda parte *Emanuela Gherardi*

I rifugi si distinguono in rifugi alpini se sono situati a più di 1000 m di quota e rifugi escursionistici se si trovano oltre i 700 m di quota. I riferimenti normativi della legge regionale sono già stati citati nel numero 5 di Salire. In questo numero invece ci occupiamo dell'aspetto gestionale ovvero di ciò che è pratico e quotidiano nell'economia di un rifugio. Analizziamo le varie ipotesi di gestione di un

rifugio, senza la pretesa di rispondere in modo esaustivo a tutte le possibili opzioni, ma con l'intento di individuare i casi più comuni.

1 - La Sezione

I rifugi sono di proprietà delle Sezioni CAI, essi possono essere gestiti direttamente dalla Sezione oppure possono essere dati in gestione con un contratto di affitto di ramo d'azienda o meglio con un'apposita convenzione.

La Sezione proprietaria del rifugio, che si occupa direttamente della gestione, dovrà possedere alcuni requisiti, infatti l'attività di gestione di un rifugio è a tutti gli effetti un'attività commerciale, quindi la sezione dovrà dotarsi di:

Codice fiscale	Attribuito in sede di costituzione dall'agenzia delle entrate
Partita iva	Attribuito al momento dell'inizio attività commerciale dall'agenzia delle entrate
Autorizzazioni comunali	SCIA ed autorizzazioni richieste dal Comune in cui si trova il rifugio
Autorizzazioni sanitarie	Rilasciate dall'Ente preposto, secondo quanto richiesto nel caso di specie e secondo la legge regionale
Requisiti per la somministrazione alimenti e bevande	Dovrà essere individuata una persona fisica che è in possesso di tale autorizzazione od un preposto, che abbia i requisiti morali ora richiesti dalla legge.
Libri contabili obbligatori	Devono essere messi in uso i registri IVA, acquisti, corrispettivi e vendita, il libro giornale ed il libro inventari (solo in caso di contabilità ordinaria), utilizzo di registratore fiscale o in possesso di ricevute fiscali; è consigliata la contabilità separata ai fini IVA per distinguere le operazioni istituzionali da quelle commerciali.
Libri personale dipendente obbligatori	Qualora la Sezione si occupi della gestione del rifugio essa potrà essere affidata a personale dipendente stagionale.

Qualora la Sezione, voglia dare in gestione il rifugio ad un soggetto terzo, dovrà individuare un gestore, imprenditore privato, come definito dall'art. 2082 c.c. cioè "colui che esercita professionalmente un'attività economica organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni e servizi".

Una volta individuato il gestore potrà stipulare una convenzione per la gestione del rifugio, ovvero verrà redatto un contratto d'affitto "di ramo d'azienda"; i contenuti minimi di questo contratto dovranno essere:

Definizione e forma	Contratto di affitto d'azienda da redigere in forma di scrittura privata autenticata (atto notarile) o almeno registrata (redatta tra Sezione e Gestore e poi registrata presso l'agenzia delle entrate di competenza)
Oggetto del contratto	Concedere in gestione un rifugio – sotto il nome della Sezione concedente con i simboli del CAI – con le finalità previste dallo statuto del Club Alpino Italiano. Il gestore è un lavoratore autonomo e non si stipula un contratto di locazione immobiliare, ma di gestione di ramo d'azienda.
Condizioni per la gestione e l'uso del rifugio	Il gestore dovrà attenersi alle regole di gestione e conduzione del rifugio nel rispetto delle norme statutarie del CAI e tener presente che la struttura che gestisce è un punto di riferimento per escursionisti ed alpinisti, quindi anche un luogo di ricovero per eventuali infortunati e loro soccorritori.
Manutenzione del rifugio	Il gestore deve occuparsi della manutenzione ordinaria e straordinaria del rifugio, in accordo con l'Ispettore ed il Tecnico Sezionali; è responsabile del funzionamento degli impianti idrici ed igienici, custodisce il materiale sanitario e le attrezzature affidategli, si preoccupa della sicurezza e delle norme antincendio e dell'utilizzo dell'intera struttura.
Polizze assicurative	Nel contratto deve essere previsto l'obbligo della stipula di polizze assicurative adeguate all'utilizzo ed alla struttura gestita.
Durata dell'affitto o della convenzione	E' necessario stabilire la durata dell'affitto d'azienda o convenzione, con eventuale possibilità di rinnovo per un periodo analogo.
Corrispettivo	E' fissato un corrispettivo annuo che il Gestore deve versare alla Sezione; tale corrispettivo è assoggettato ad IVA perché trattasi di attività commerciale regolamentata dalle norme fiscali vigenti.
Norme di recesso	Prevedere le cause di recesso e risoluzione del contratto
Eventuali clausole speciali	Prevedere clausole particolari per il tipo di gestione oppure nel rispetto degli usi e dei modi in riferimento alla specifica zona o comune in cui si trova il rifugio

Per la Sezione l'affitto del rifugio rappresenta un ricavo da attività commerciale, è soggetto ad imposte dirette ed IVA, non deve essere attività prevalente poiché l'attività della Sezione è un'attività non profit; possono essere dedotte le spese di manutenzione del rifugio, è opportuno

tenere una contabilità separata per individuare facilmente i proventi istituzionali da quelli commerciali. L'eventuale avanzo dell'attività commerciale deve essere destinato alla manutenzione del rifugio o alle attività istituzionali della sezione.



Rifugio Azzoni al Resegone

2- Il gestore

Il gestore è l'imprenditore che pone in essere un'attività volta allo scambio di beni e servizi nella struttura del Rifugio di montagna, oltre alle sue caratteristiche personali, alle sue abilità tecniche ed alle eventuali qualifiche in ambito delle attività alpinistiche (guida alpina o altro), dovrà

possedere una serie di requisiti minimi personali che lo rendano adatto alla gestione di un rifugio. In effetti la qualifica di "imprenditore" è solo uno dei tanti aspetti, ma vediamo nel dettaglio quali sono le incombenze che gravano sullo stesso per quanto attiene la gestione amministrativa e fiscale del rifugio.

Fare richiesta di Partita Iva (e codice fiscale) se non si tratta di persona fisica	La richiesta va fatta all'agenzia delle entrate del luogo di residenza della persona fisica o della sede legale della società che prende in gestione il rifugio
Verificare tutte le autorizzazioni per l'esercizio dell'attività ricettiva presso il rifugio	La Sezione, che già possiede queste autorizzazioni dovrà provvedere alla voltura delle stesse in capo al gestore, diversamente andranno richieste a nome della Sezione. Il gestore dovrà invece essere in possesso dei requisiti per la somministrazione di alimenti e bevande e del certificato HACCP- (<u>Hazard Analysis and Critical Control Points</u>)
Stipulare una polizza di assicurazione RC terzi adeguata alla struttura da gestire	Se tale polizza è già stipulata dalla Sezione occorrerà effettuare un cambio di polizza, i massimali ed i rischi assicurati dovrebbero essere tenuti aggiornati
Tenere una contabilità semplificata od ordinaria in funzione del volume d'affari e delle caratteristiche del soggetto gestore	La gestione del rifugio, parificata alle attività ricettive, trova nella normativa vigente la possibilità di opzione di un regime contabile adeguato, dal più recente regime forfettario con abbattimento dei costi in percentuale sul volume delle vendite, fino alla contabilità ordinaria per i rifugi ad elevata capacità ricettiva. La valutazione va effettuata con l'ausilio di un professionista, anche nelle realtà più piccole per non incorrere in sanzioni fiscali o previdenziali.
Procurarsi il personale adatto per una gestione efficiente e adeguata alle finalità della struttura gestita	Il gestore può essere strutturato come impresa familiare, che si avvale di collaboratori, oppure avere alle dipendenze dei lavoratori stagionali o con contratti a tempo determinato. Nel caso di impresa familiare, va fatto un atto notarile ad hoc e vanno fatte tutte le iscrizioni al registro imprese, all'INPS ed all'INAIL. Particolare attenzione va sempre prestata per i requisiti della somministrazione di alimenti e bevande
Installare un registratore di cassa o misuratore fiscale - in alternativa - ricevute fiscali e registro dei corrispettivi	Nel caso di un rifugio di piccole dimensioni il gestore può rilasciare ricevute fiscali e annotare giornalmente il totale sul registro dei corrispettivi. Se la struttura è abbastanza grande il registratore di cassa semplifica e snellisce le operazioni nei momenti di maggior affluenza. A fine giornata in ogni caso va compilato il registro dei corrispettivi.
Adempiere a tutte le scadenze fiscali mensili o trimestrali	Il gestore ha l'obbligo del versamento dei contributi mensili, in caso di personale dipendente; obbligo di versamento trimestrale per IVA ed INPS, pagamento delle imposte a seguito della liquidazione del modello Unico nei mesi di giugno e luglio.
Ed infine.....	Godersi il paesaggio delle sue montagne!

La capanna sociale è nelle disponibilità esclusive della Sezione, in qualità di proprietà, uso o possesso.

E' dotata di attrezzatura semplice, cucina, alcuni posti per dormire, una zona da pranzo e ricreazione, che viene aperta solo su specifica richiesta da parte di alcuni soci.

Le chiavi sono reperibili presso la sede della Sezione; può essere utilizzata come una sede estiva oppure per soggiorni brevi di alcuni soci o per gli incontri intersezionali o della vita sociale della Sezione.

L'attività è quindi autogestita dai soci utilizzatori, non vi è un listino prezzi, ma eventualmente una quota libera o di modico valore che serve a coprire le spese vive come acqua, luce, gas o legna e che permette alla Sezione di mantenerla in buono stato.

Dal punto di vista contabile e fiscale non possiamo attribuirle quindi una connotazione commerciale, le persone che la utilizzano o la frequentano provvedono in proprio alle spese per il vitto, ripristinando le scorte eventualmente utilizzate e si occupano di lasciarla in ordine e pulita per i successivi avventori.

E' un po' come la seconda casa dei soci della Sezione, ovviamente nel rispetto delle norme statutarie e dei valori di condivisione e rispetto che la montagna ci ha insegnato.

Se viene utilizzata anche per terzi non soci è considerata attività commerciale e quindi dovrebbe dotarsi degli strumenti per esercitare attività commerciale marginale.

L'argomento della gestione rifugi non è certamente esaurito, ma ci auguriamo di aver dato alcune indicazioni pratiche da approfondire e verificare nel singolo caso di specie.

Riferimenti normativi

Riporto di seguito i riferimenti trovati sul sito della Camera di Commercio di Milano per i requisiti necessari per la somministrazione di alimenti e bevande

Somministrazione di alimenti e bevande

La Regione Lombardia Legge Regionale n.6 del 2 febbraio 2010, capo III, artt.da 61 a 80, disciplina l'esercizio delle attività di

somministrazione al pubblico di alimenti e bevande nella nostra Regione.

Per somministrazione al pubblico di alimenti e bevande si intende la vendita per il consumo sul posto, ovvero tutti i casi in cui gli acquirenti consumano i prodotti nei locali dell'esercizio o in un'area aperta al pubblico appositamente attrezzati (articolo 4 della legge regionale).

Principali novità introdotte dalla normativa in vigore dal 13 gennaio 2004.

Gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande sono costituiti dalla seguente e unica tipologia: esercizi per la somministrazione di alimenti e bevande, comprese quelle alcoliche di qualsiasi gradazione.

La Giunta della Regione Lombardia (decreto del 17 maggio 2004, aggiornato e rivisto dal Decreto della Giunta Regionale n. 6495/2008) ha comunque previsto una classificazione più specifica ed esaustiva, che comprende le seguenti attività di somministrazione:

- ristorante, trattoria, osteria con cucina e simili
- esercizi con cucina tipica lombarda
- tavole calde, self service, fast food e simili
- pizzerie e simili
- bar gastronomici e simili
- bar-caffè e simili
- bar pasticceria, bar gelateria, cremeria, creperia e simili
- wine bar, birrerie, pub, enoteche, caffetterie, sale da the e simili
- disco-bar, piano bar, american-bar, locali serali e simili
- discoteche, sale da ballo, locali notturni
- stabilimenti balneari ed impianti sportivi con somministrazione

IMPORTANTE

Sul modello utilizzato per la denuncia/modifica di attività al Registro delle Imprese, deve sempre essere specificato il tipo di somministrazione effettuata (ad es. trattoria, osteria, pizzeria, bar, discoteca, night, ecc..).

Per l'esercizio di questa attività sul territorio regionale, non è più richiesta l'iscrizione al Registro Esercenti il Commercio (R.E.C.). Occorre però accertarsi di possedere i

requisiti morali e professionali necessari per l'esercizio di questa attività.

Quindi, per la denuncia di inizio/cessazione di attività di somministrazione al Registro Imprese occorre presentare la seguente documentazione:

Inizio attività

Caso di licenza iniziale:

- Provvedimento di accoglimento (ESITO FAVOREVOLE) dell'istanza da parte del Comune o Licenza definitiva di somministrazione
- **S.C.I.A. Regionale - MODELLO "A"** compilato ai punti 2.2.2, 2.6, A3 + dichiarazione della tipologia di esercizio e Cartello Orario (questi ultimi se il Comune li richiede)

Caso di subingresso (senza trasformazione):
comunicazione presentata al Comune, attraverso la compilazione della **S.C.I.A. Regionale - MODELLO "B"** con cui si subentra nella licenza di somministrazione (che permane) e con cui si segnala all'ASL che i locali non hanno subito modifiche, compilato ai punti 2.2.2, B3, B7, B8 + **Scheda 2**.

Caso di subingresso (con trasformazione del pubblico esercizio):
comunicazione presentata al Comune per voltura licenza attraverso la compilazione della **S.C.I.A. Regionale - MODELLO "B"** compilato ai punti 2.2.2, B3 (nel DICHIARA inoltre - terza casellina) + **S.C.I.A. Regionale - MODELLO "A"** compilato ai punti 2.2.2, 2.6, A3 + **Scheda 1 + Scheda 2** + dichiarazione della tipologia di esercizio e Cartello Orario (questi ultimi se il Comune li richiede).



PARETI DI LIBRI - Le biblioteche del CAI

di Massenzio Salinas - Biblioteca del CAI di Bergamo

Una delle prime pareti che i soci del Club Alpino Italiano si trovarono, e si trovano, a scalare è quella costituita dagli scaffali della biblioteca sezionale. Si può dire che tutte le sedi CAI, sezioni o sottosezioni, hanno una biblioteca, talvolta costituita da pochi libri, per lo più guide, tenuti in modo informale, direi familiare, senza catalogazione e registro dei prestiti, in altri casi specie nelle sezioni più vecchie si tratta di vere e proprie biblioteche aperte regolarmente al pubblico spesso inserite in sistemi bibliotecari pubblici e che utilizzano le procedure informatiche proprie del sistema a cui appartengono.

“...la conoscenza e lo studio delle montagne...” di cui parla l'articolo 1 dello Statuto del CAI non può che partire dai libri e dalle biblioteche. Ben lo sapevano i soci fondatori che insieme alla sezione fondavano la biblioteca e la dotavano dei primi libri.

In Lombardia la situazione delle biblioteche CAI è caratterizzata dalla presenza di grandi biblioteche storiche, basti citare Milano, inserita nel sistema di catalogazione regionale SBN, Bergamo inserita nel sistema bibliotecario della Provincia di Bergamo oggi collegato anche ad un sistema di prestito interregionale, e tante altre parimenti importanti ma che qui è impossibile citare e tanto meno descrivere.

Le biblioteche del CAI, anche quelle che fanno parte dei vari sistemi locali, sono anche legate tra loro da Bibliocai, una rete che offre assistenza e fornisce addestramento ai bibliotecari delle Sezioni CAI. Presidente è Giovanna Canzanella bibliotecaria della Sezione di Napoli e bibliotecaria di professione; punto di riferimento dalla sua costituzione è Alessandra Ravelli responsabile della Biblioteca Nazionale CAI a Torino – Monte dei Cappuccini. Altri bibliotecari professionisti e comunque esperti formano la commissione. La Biblioteca Nazionale CAI mette anche a disposizione gratuitamente un

programma di catalogazione e gestione della biblioteca chiamato Clavis tanto valido da essere stato scelto dai sistemi bibliotecari delle provincie orientali lombarde.

Poiché un libro non catalogato di fatto è un libro non reperibile, se non occasionalmente, è essenziale che una biblioteca abbia un catalogo, meglio se on line e in linea con i moderni sistemi di catalogazione; Bibliocai aiuta molto a formare le professionalità necessarie, i bibliotecari che vi partecipano si riuniscono ogni anno a Trento il primo sabato di maggio ed in autunno, per un incontro formativo, nella sede di una sezione che si offre di ospitarlo.

Altra funzione che le biblioteche CAI hanno svolto e svolgono è quella della conservazione degli archivi storici. La sensibilità al problema archivistico non è in genere molto elevata specialmente tra le associazioni come la nostra, ma spesso i bibliotecari hanno custodito o sottratto alla dispersione documenti che il tempo ha fatto diventare preziosi. In questo momento storico si nota una maggior attenzione per il problema archivistico, numerosi enti riordinano i loro archivi, mettono on line i documenti e ne pubblicano i cataloghi. Ciò si è verificato anche all'interno del CAI, il CDR Lombardia proprio nello scorso anno ha promosso il censimento degli archivi delle sezioni che hanno aderito al progetto (Bergamo, Como, Cremona, Milano, SEM, Sondrio) e vista l'attenzione che il presidente regionale Renato Aggio dedica al problema si spera di continuare su questa via, contando anche sui contributi della Regione Lombardia. L'ideale sarebbe arrivare alla catalogazione e scansione dei documenti e delle fotografie per renderle facilmente ricercabili e consultabili, senza dovere mettere a disposizione l'originale.

Ma la Biblioteca è il posto adatto ad ospitare un archivio? per noi a Bergamo il problema non si pone, la Biblioteca Civica della Città, dedicata ad Angelo Maj cardinale e filologo scalvino, è da anni depositaria dell'archivio storico comunale, ma questa situazione è presente anche in altre città.

Ma come costituire o sviluppare una biblioteca?

Innanzitutto occorre la convinzione della sua utilità (necessità) e possibilmente una prima dotazione di libri. Se il consiglio sezionale è in grado di stanziare una cifra allo scopo bene, ma se ciò non fosse possibile in questi tempi di crisi, si possono sollecitare i soci tramite la stampa sociale, avvisi affissi in sezione o col semplice passa parola, a regalare i libri che hanno già letto. È sorprendente la quantità di libri che i nostri soci leggono e che spesso, una volta letti, ingombrano inutilmente le librerie domestiche. Un'altra via è sensibilizzare la biblioteca comunale a darci i libri che periodicamente le biblioteche di lettura "scartano". Dovrebbero essere avviati al macero ma spesso nella delibera con cui la giunta comunale autorizza la loro dismissione vengono indicate altre destinazioni quali vendita di beneficenza, distribuzione gratuita, o donazione degli stessi a biblioteche di associazioni no profit, in quest'ultimo caso, che può essere suggerito ai responsabili della biblioteca comunale o all'assessore competente, si può chiedere che i libri che ci interessano vengano destinati alla nostra biblioteca sezionale.

Una volta costituita la biblioteca occorre gestirla. Non è difficile come dimostra il caso della biblioteca della sottosezione di Albino (BG) inserita nel Sistema bibliotecario provinciale e che lavora in completa sinergia con la locale biblioteca comunale, facilitata in questo dalla presenza di un bibliotecario professionista, Nello Birolini, assiduo frequentatore delle riunioni di Bibliocai nella fase iniziale ed autore di un pregevole catalogo dei libri di tutte le biblioteche CAI della valle.

Occorre certo qualcuno che curi i libri, li ordini sui loro scaffali, li registri sull'apposito programma che può essere il Clavis fornito da Bibliocai, o altro scaricato da internet, o un semplice foglio excel, e prenda nota dei prestiti. Per questi se si fa parte di un Sistema esterno generalmente è previsto l'obbligo del prestito, pur con le eccezioni per i libri che la biblioteca ritiene di particolare valore o rarità e con quella comune a tutte le biblioteche per i libri che hanno più di cinquant'anni. Molte sezioni prestano solo ai

soci, scelta senz'altro giusta ma che limita molto le occasioni di contatto che il prestito esterno può dare e che sono molto utili per diffondere la conoscenza della nostra associazione.

La biblioteca generalmente segue gli orari di apertura della sede, ma la sua apertura può essere un buon motivo per aprire una o più volte in orari diversi, ovviamente il bibliotecario deve avere le autorizzazioni a farlo, in modo da consentire ai soci una maggior frequentazione. Anche per l'acquisizione e l'utilizzo delle riviste e dei DVD vale quanto detto per i libri. Generalmente le riviste non sono prestabili ed i DVD lo sono per brevi periodi in genere sette giorni.

Non ultimo è l'impegno che la biblioteca o il bibliotecario possono dedicare alla preparazione di eventi culturali quali conferenze, mostre, ecc. facendosene promotori o collaborando con i soci o la commissione incaricati di questa attività o anche in collaborazione con altre realtà locali quali comune, biblioteca civica ecc..

Insomma una biblioteca sezionale si può fare e far funzionare bene, basta volerlo. Buon lavoro!



La Biblioteca della Sezione di Bergamo al Palamonti in una foto d'archivio.

Comunicare una “nuova” cultura della Montagna

Tra carta stampata, comunità digitali e social media

Un interessante convegno nazionale al Palamonti sul problema del comunicare il CAI svoltosi il 14 maggio scorso.

Pubblichiamo l'intervento del nostro Direttore Adriano Nosari

Buon giorno a tutti,

SALIRE – “Guardiamo in alto per costruire il futuro” è nato perché richiesto da Sezioni Lombarde rimaste “orfane” dello Scarpone stampato, che conteneva anche le attività delle Sezioni; nei primi intendimenti si proponeva quindi di fare da collegamento tra le stesse e creare scambi di idee, progetti e quant'altro.

Nella fase di maturazione dell'idea di “costruire” un periodico regionale il Consiglio Direttivo Regionale Lombardo in vari incontri, allora sotto la guida di Renata Viviani ed oggi di Renato Aggio, maturò l'idea e decise, salvo verifiche in future Assemblee dei Delegati, di farlo diventare uno **strumento di crescita e di aiuto particolarmente per le sezioni, ma anche per i soci e di produrlo in forma digitale**, tramite link da inviare a tutti i soci lombardi, ai Gruppi Regionali ed alle sezioni italiane e consultabile anche da tutti sul sito del CAI Lombardia; scelta prevalentemente economica.

I contenuti volevano dare anche continuità permanente al primo corso dirigenti CAI Lombardo tenutosi nell'ottobre 2014.

Data la periodicità ed il taglio formativo e culturale, il CDR decise anche che la **parte informativa delle attività delle Sezioni**, le descrizioni di salite, incontri e quant'altro trovassero spazio sulla pagina **Facebook del CAI Regione Lombardia**.

Il titolo provvisorio iniziale “Lo Scarponcino” è stato ripensato poi in un titolo più impegnativo e

aderente a quanto ci si era prefissati, chiamandolo SALIRE “Guardiamo in alto per costruire il futuro”: titolo accattivante ed impegnativo che indica come la Redazione debba operare e la passione che ci debba mettere.

Dall'idea quindi all'attuazione di farlo nascere e diventare un periodico con un “taglio” diverso dagli altri Notiziari del CAI, orientato ad essere:

“... formativo, informativo, strumento di crescita, di diffusione e condivisione di idee nuove per le sezioni, un punto di riferimento e di approfondimento all'interno del nostro Club. Pertanto gli articoli e i contenuti devono essere caratterizzati da un significato generale per tutti, essere in forma di riflessione, di approfondimento, di proposta o anche di voce critica. Un articolo che descrive un'iniziativa particolare deve essere proposto con un'angolazione utile per l'arricchimento di tutti. Quindi, anche le eventuali descrizioni di attività, dovranno essere illustrate ponendo in rilievo le finalità, il metodo, l'organizzazione del lavoro, ed i risultati raggiunti, in modo da costituire uno spunto per tutte le Sezioni”.

(Dalle Istruzioni per l'uso riportate su ogni numero di SALIRE)

E' quindi evidente anche il carattere “pratico” su ogni argomento ed anche sulle interviste richieste ai candidati alla Presidenza Generale del Club Alpino Italiano, in occasione del numero “Speciale Elezioni di aprile”.

E' stato inizialmente bandito dal CAI Regione Lombardia un concorso per idea grafica, poi in parte modificata, vinto da due giovani di Giussano e Valdidentro in Valtellina.

SALIRE ha pubblicato il numero 0 nel novembre 2014, il numero 1 nel marzo 2015; oggi siamo al n. 6 e nel giugno uscirà il numero 7 (tutti i numeri sono consultabili anche sul sito www.cailombardia.org).

Oltre alle collaborazioni esterne a cui va il nostro sentito grazie, alla redazione attualmente partecipano Renata Viviani, Renato Aggio, Lorenzo Maritan, Angelo Brambillasca, Paolo Villa, Patrizia De Peron, Monica Brenga, oltre al sottoscritto. Venne decisa, con l'assenso del CDR, la pubblicazione con periodicità trimestrale.

La redazione è ben assortita, amici con voglia di fare e di mettersi in gioco, motivati da nuovi orizzonti per far crescere l'associazionismo, l'appartenenza, le dirigenze del CAI e quindi il CAI: speriamo in un coinvolgimento anche di altri soci disponibili a collaborare, che sappiano con noi trovare, in amicizia, il giusto percorso ad ogni pubblicazione che aiuti veramente a "SALIRE".

L'impegno economico ad oggi è a costo zero (se si eccettua 1 computer ed il programma applicativo). Nessuno ad ora ha richiesto rimborsi spese: ciò vuol dire che ci crediamo ed abbiamo le possibilità di farlo.

Abbiamo reso il periodico on-line graficamente e visivamente facile da sfogliare e leggere, nei limiti del possibile e con l'intento di **formare ed orientare principalmente i dirigenti Sezionali e Sottosezionali attuali e futuri del CAI e non solo, nella conduzione e nelle problematiche della nostra grande e complessa Associazione, tuttora in formazione e crescita.**

Ci vorrà ancora del tempo per abituarci ed abituare i soci al periodico on-line e per riuscire ad acquisire tutti gli indirizzi oggi mancanti.

Sarà l'Assemblea Regionale dei Delegati a decidere il proseguo nella forma attuale o l'eventuale pubblicazione in forma cartacea.

Uno dei primi interrogativi che ci siamo posti è stato quello di pensare sul chi mai ci ha fatto comprendere come si fa, ci si propone e ci si impegna nel ruolo di Presidente, Segretario, Tesoriere, Consigliere, Presidente di Commissione, Direttore di Scuola, accompagnatore in gite ecc.

A volte, ma non sempre, vi è stato un accompagnamento ed un trapasso delle nozioni; spesso si danno per scontati i requisiti che ognuno dovrebbe avere, ma certamente non possiamo essere dei "tuttologi", a parte poterci avvalere di contributi di "soci esperti".

SALIRE si è posto il compito di essere di aiuto alle sezioni, specie le meno attrezzate e quindi particolarmente le più piccole; d'altronde la nostra associazione è costituita spesso da ottimi individualisti: è nel DNA dell'alpinista l'essere un individualista, senza assolutamente nulla togliere alle sue imprese ed agli esempi ed entusiasmo che può far nascere in altri.

Riteniamo che l'essere preparati necessita, oltre al dovuto tecnicismo, anche del giusto approccio per far crescere l'associazionismo e la voglia di stare e dare al CAI nella gratuità anche in scuole e corsi ecc., in altre parole rendere partecipi anche altri di parte di ciò che si ha ricevuto.

Lo scambio tra sezioni di idee, proposte e commenti e il sentirsi parte di un grande disegno e di una grande famiglia, può veramente aiutare a farci crescere in mezzo agli altri e quindi a costruire qualcosa di molto più grande del nostro piccolo mondo in capacità, tecnica, rapporti e conduzione.

SALIRE, oltre all'Editoriale condiviso dalla redazione e che spazia su vari argomenti di crescita (tra i temi trattati: Dirigenti, loro formazione, ruoli necessari, preparazione all'appartenenza a Consigli, Commissioni, Organismi Tecnici, ed altro; confronto con la burocrazia; Essere, non apparire; che cosa ci lascia il 100° congresso di Firenze; la Politica nel CAI e non solo: la Scienza e l'arte di governare), ha rubriche fisse, con notevole impegno di validi soci collaboratori.

Le rubriche attuali sono: CAI Lombardia e le sue iniziative, Informazione-formazione, Contabile e fiscale, Medica, Spazio del confronto, Coordinamento OTTO, i Consiglieri di

area Lombarda, I Gruppi Regionali, Editoria. Di volta in volta, abbiamo dato ampi spazi al 100° congresso sul volontariato nel CAI di domani, alla conduzione rifugi ed all'evoluzione delle leggi specifiche sotto l'aspetto giuridico, tecnico, contabile/fiscale ed altro.

Sul numero 5 di marzo abbiamo richiesto a Umberto Martini di scriverci sulla sua esperienza, ora al termine, di Presidente Generale ed a Gabriele Bianchi, pas-president, sulla coralità. Abbiamo affrontato problemi assicurativi/polizza infortuni, la personalità giuridica nelle sezioni e tanto, tanto altro ancora.

Come detto, non pubblichiamo i resoconti di gite, manifestazioni e simili se non con lo scopo di fornire "Istruzioni per l'uso" per aiutare a capire perché si sono fatte, con che scopo, cosa si è ottenuto, cosa si voleva ottenere come le si sono praticamente organizzate.

Pubblicheremo recensioni solo se il libro o il film hanno uno scopo formativo, educativo (es. preparazione, autodisciplina, rispetto verso la montagna).

Abbiamo tante idee da sviluppare per la nostra "crescita" dall'uomo che vive in montagna, al commento dello Statuto articolo per articolo, al bidecalogo ecc.

L'importante è scoprire l'altro (Socio) e i suoi bisogni e contemporaneamente scoprire e ritrovare sé stessi: se vogliamo far crescere gli altri, cresciamo noi.

Un problema che speriamo sia momentaneo dell'inizio, è la difficoltà ad avere contributi, dibattiti e scambi da sezioni e soci, se non stimolati - Ma non desisteremo!

Manca ancora la voglia di mettersi in gioco, di mettere un po' di tempo per lo scambio e per....chiedere e dare a tutti i livelli. Per mandare contributi, idee e scrivere a Salire l'indirizzo è: redazionealire@cailombardia.org.

Qualcosa ci accomuna: abbiamo notato con

piacere che anche su **Montagne 360 – Rivista del Club Alpino Italiano** – sul numero del gennaio 2016, un articolo a cura della Scuola di Escursionismo – SCE oltre alla bella parte descrittiva, conteneva quelle che noi definiamo le "Istruzioni per l'uso" e quindi oltre a descrivere un'esperienza diveniva un Servizio per l'associazione, utilizzabile anche da altri soci.

E' auspicabile che nascano altri periodici simili al nostro, in altre regioni o che SALIRE "Guardiamo in alto per costruire il futuro" possa fare da veicolo (oggi già pubblichiamo contributi da Gruppi Regionali).

Un sincero Grazie, per chi ha concepito e preparato questo Convegno Nazionale che non dovrebbe restare un fatto isolato, ma dovrebbe aiutare ad un maggior interscambio e dare spunti di riflessione anche al CAI Centrale.

Un buon fine settimana in montagna a tutti.

Adriano Nosari – direttore responsabile di SALIRE "Guardiamo in alto per costruire il futuro"



Un momento del Convegno

ACCOMPAGNAMENTO DI DISABILI E MINORI - RESPONSABILITA' DEGLI ACCOMPAGNATORI CAI

Modalità operative per le collaborazioni con Scuole, Comunità di minori e Disabili

di Vincenzo Torti, Presidente Generale

Tra i tanti modi che le nostre Sezioni hanno individuato per interpretare i principi della solidarietà che, al pari di quelli della coerenza, dell'onestà, della trasparenza e del rispetto per l'ambiente naturale, in primis, di quello montano, connotano l'attività del nostro Sodalizio, vi è quello di collaborare con le Scuole e con Associazioni e Comunità che si occupano di minori, anche con problematiche e devianze o disabilità.

Nell'ambito del progetto denominato RAM (Responsabilità Accompagnamento in Montagna) sono state esaminate le problematiche connesse a tali forme di collaborazione, al fine prioritario di individuare i ruoli della Sezione e degli accompagnatori rispetto a quelli delle Scuole, delle Associazioni e delle Comunità.

La necessità di tale distinzione di ruoli si ricollega al fatto che:

a) per quanto attiene la responsabilità extracontrattuale o da atto illecito, vi sono particolari disposizioni che pongono a carico di chi è tenuto al "dovere di sorveglianza sull'incapace" (art. 2048 c.c.), come pure di chi è tenuto al diverso "dovere di vigilanza" nei confronti di allievi nel periodo in cui sono loro sottoposti, nel contesto di corsi, attività ricreative o, comunque, quando vi sia un affidamento a fini di istruzione (art. 2048 comma 2 c.c.), una sostanziale inversione dell'onere della prova, nel senso che il danneggiato può richiedere direttamente al sorvegliante o al vigilante di essere risarcito, salvo che questi dimostrino di non aver potuto impedire il fatto;

b) per quanto attiene la responsabilità contrattuale, perché l'art. 1218 c.c. prevede che sia l'accompagnatore (debitore) a dover fornire la prova che il proprio inadempimento rispetto ai

doveri di protezione connessi all'accompagnamento è stato determinato da causa a lui non imputabile.

In tale prospettiva, sono stati elaborati specifici formulari, a cura di V. Torti, G. Lavedini e G. Berlato, relativi a:

1) Richiesta di collaborazione ad un progetto di uscite in ambiente con disabili e relativa convenzione;

2) Richiesta di collaborazione ad un progetto di uscite in ambiente con allievi di una scuola e relativa convenzione;

3) Richiesta di collaborazione ad un progetto di uscite in ambiente con ospiti minorenni di comunità e relativa convenzione.

Le predette richieste e convenzioni vengono messe a disposizione dei lettori di Salire che potranno utilizzarle in tutti i casi sopra descritti. Nello specifico, una volta raggiunta un'intesa di collaborazione con la Scuola, l'Associazione o la Comunità, dovrà pervenire alla Sezione una specifica richiesta come da modulo, così da poter poi stipulare la relativa convenzione.

Quello che risulterà evidente dalla lettura dei documenti è che i volontari del CAI assumeranno solo il ruolo di accompagnatori, mentre tutte le funzioni di vigilanza e sorveglianza, con le connesse responsabilità, graveranno sul personale delle Scuole, delle Comunità e delle Associazioni.

Si troveranno, altresì, specifiche indicazioni relative alle coperture assicurative messe a disposizione da ciascuno dei soggetti interessati (Sezione, da un lato, Scuola, Associazione o Comunità, dall'altro).

In allegato, per opportuno riferimento, gli schemi delle convenzioni tra Enti e Sezioni CAI e delle richieste di collaborazione fra Enti e Sezioni CAI

Accompagnamento Disabili Convenzione con Sezione CAI

CONVENZIONE

TRA

La Comunità *[nome della Comunità]* gestita dalla Cooperativa *[Nome della Cooperativa]*, di seguito denominata **Comunità**, con sede in *[Località]*, via *[via e numero civico]*, rappresentata dal Legale Rappresentante pro tempore sig. *[Cognome e nome]*,

E

la Sezione di *[Nome della Sezione]* del Club Alpino Italiano, di seguito denominata **Sezione CAI**, con sede in *[Località]*, via *[via e numero civico]*, rappresentata dal Presidente pro tempore sig. *[Cognome e nome]*,

PREMESSO

che la richiesta di collaborazione della Comunità trasmessa alla Sezione CAI in data *[Data della richiesta]* è stata approvata dal Consiglio Direttivo della stessa con delibera del *[Data della delibera]*,

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE:

1) La presente Convenzione disciplina il rapporto di collaborazione tra la Comunità e la Sezione CAI (di seguito "**Progetto**") sulla base della richiesta di collaborazione del *[Data della richiesta]*, qui allegata in copia (Allegato **A**).

In proposito la Comunità specifica che i destinatari del Progetto sono gli ospiti della Comunità stessa, ricoverati per disturbi *[tipologia di disturbi]*.

2) Il tipo di attività che si intende svolgere consiste in un ciclo di escursioni *[adeguare alle esigenze]* in ambiente naturale su itinerari collinari e/o di media montagna, accompagnate da volontari della Sezione CAI (di seguito "**Volontari CAI**") e da operatori della Comunità.

I percorsi selezionati per il Progetto sono di difficoltà classificata "T" (Turistico, secondo la classificazione ufficiale del CAI) e sono stati preventivamente illustrati e concordati tra i Volontari CAI e la Comunità, tenuto conto delle condizioni psico-fisiche dei partecipanti, così come prospettate dalla Comunità, e delle caratteristiche degli itinerari e delle difficoltà tecniche, così come illustrate dai Volontari CAI e concordemente ritenute compatibili e idonee da parte della Comunità, e seguiranno il programma risultante dal prospetto allegato (Allegato **B**).

In caso di maltempo, in atto o previsto, tale da non consentire l'effettuazione dell'escursione programmata in condizioni di ragionevole sicurezza, la stessa potrà essere rinviata o annullata e la relativa decisione sarà ad esclusiva valutazione dei Volontari CAI.

3) La Sezione CAI dichiara e la Comunità se ne conferma pienamente edotta e consapevole:

a) che la frequentazione dell'ambiente collinare e/o di media montagna, pur adottandosi tutte le precauzioni e le tecniche per garantire il corretto svolgimento delle escursioni, presenta comunque rischi e pericoli oggettivi ineliminabili e che, pertanto, la partecipazione alle escursioni comporta per tutti i presenti l'assunzione a proprio carico di una quota parte di rischio che viene espressamente accettata;

Convenzione accompagnamento Disabili

b) che l'intervento dei Volontari CAI nel Progetto è stato approvato dal Consiglio Direttivo della Sezione CAI, per cui detti Volontari, operando per finalità e nello svolgimento di attività sezionali, risultano coperti dalle vigenti polizze assicurative CAI (responsabilità civile, infortuni e soccorso alpino).

4) L'organizzazione del viaggio di andata e ritorno fino al luogo di partenza delle escursioni e, più in generale, di tutto quanto concerne il trasporto degli ospiti è di esclusiva competenza e responsabilità della Comunità.

5) Il ruolo dei Volontari CAI è di accompagnamento dei partecipanti lungo l'itinerario scelto, ad esempio identificando il percorso, controllando la situazione per cogliere eventuali difficoltà oggettive (ad es. fondo rovinato/scivoloso, maltempo in arrivo, eccessivo ritardo di percorrenza con rischio di perdita di visibilità), scegliendo le possibili contromisure e dando le necessarie disposizioni in merito (ad es. tornare sui propri passi, abbreviare il percorso, scegliere vie di fuga per un rapido ritorno a valle).

I Volontari CAI operano al fine di garantire la progressione sul percorso ed è di loro esclusiva competenza la decisione di eventuali variazioni, l'interruzione dell'escursione quando non il suo preventivo annullamento per ragioni di prudenza.

6) Gli operatori della Comunità dovranno essere presenti in numero adeguato e avranno il compito: della valutazione e successiva verifica dell'adeguatezza fisica e psicologica degli ospiti; di assicurare che l'abbigliamento e l'attrezzatura degli ospiti sia rispondente alle indicazioni ricevute dai Volontari CAI in considerazione delle caratteristiche del percorso concordato; della verifica che gli ospiti da accompagnare abbiano ottenuto le necessarie autorizzazioni da parte dei soggetti tenuti a rilasciarle (ad es. da parte di eventuali tutori, curatori o amministratori di sostegno); della vigilanza e sorveglianza nell'ottica delle presunzioni di cui agli artt. 2047 e 2048 c.c.; dell'organizzazione e del trasporto dei partecipanti al punto di partenza e ritorno.

Gli stessi saranno tenuti ad adeguarsi alle eventuali decisioni da parte dei Volontari CAI derivanti dall'esistenza di difficoltà oggettive che impediscano o sconsiglino il completamento del percorso programmato.

7) Gli operatori della Comunità e i partecipanti in genere hanno il dovere di subordinazione, di attenzione, di informazione e di cooperazione con i Volontari CAI coerentemente con il principio di auto-responsabilizzazione e con il dovere di solidarietà sociale di cui all'art. 2 della Costituzione. A tal fine la Comunità e i suoi operatori dichiarano che tutte le informazioni fornite sulle condizioni psicofisiche dei partecipanti, nonché sulle esperienze e conoscenze dell'ambiente montano da parte degli stessi, sono veritiere e che nulla hanno taciuto di quanto dovrebbe essere a conoscenza della Sezione CAI e dei suoi Volontari.

8) La Comunità e la Sezione CAI si danno reciprocamente atto che saranno a esclusivo carico degli operatori della Comunità le funzioni di vigilanza e di sorveglianza degli ospiti della Comunità e, quindi, di tutto quanto connesso al loro comportamento ed esigenze, collettive o individuali e che, conseguentemente, la Sezione CAI e per essa i Volontari sono e saranno estranei a tale ruolo e alla connessa responsabilità.

Gli operatori della Comunità dovranno segnalare tempestivamente ai Volontari CAI l'insorgenza di eventuali difficoltà di loro competenza sopravvenute a carico di uno o più soggetti accompagnati, tali da non consentire la regolare prosecuzione dell'attività.

9) Dal punto di vista assicurativo gli accompagnati, operatori e ospiti della Comunità, sono coperti da specifica polizza contro la Responsabilità Civile e la responsabilità personale per danni causati a terzi stipulata dalla Comunità: polizza numero **[Numero polizza]** della Compagnia assicuratrice **[Compagnia assicuratrice]** nonché da specifica polizza infortuni n. _____ della Compagnia Assicuratrice _____.

Gli accompagnati, come da specifica richiesta della Comunità che ne assume l'onere economico di rimborso e che ha dichiarato di essere a conoscenza dei limiti e delle cause di esclusione

della copertura assicurativa, saranno assicurati¹ per gli infortuni *[Combinazione A o B]* e per l'eventuale intervento di soccorso alpino con le polizze accese dal CAI e consultabili sul sito internet www.cai.it alla voce "Assicurazioni".

10) La presente Convenzione è efficace dalla data della sua sottoscrizione e fino al *[Data]*, al termine del programma delle escursioni.

Letto, confermato, sottoscritto.

[Luogo e data]

Il Presidente
della *[Nome della Comunità]*

[Cognome e nome]

Il Presidente
della Sezione CAI di *[Nome della Sezione]*

[Cognome e nome]

¹ Polizza "Infortuni": è opportuno che tutti i partecipanti all'escursione siano obbligatoriamente assicurati contro gli infortuni, indicando il tipo di combinazione assicurativa prescelta; per i partecipanti non Soci l'attivazione della polizza CAI può essere evitata solo nel caso in cui siano già assicurati con polizza infortuni sottoscritta dalla Comunità.
Polizza "Soccorso alpino": è opportuno renderla obbligatoria per tutti i partecipanti non Soci; questo anche nei casi in cui l'escursione si svolga in territorio servito da ambulanza (per semplicità organizzativa, tenendo conto del costo molto ridotto: € 4,00 da 2 a 6 giornate di attività anche non consecutive).

Accompagnamento Disabili

Richiesta di collaborazione alla Sezione CAI

Al Club Alpino Italiano
Sezione di *[Nome della Sezione]*
Via *[via e numero civico]*
[CAP e località]

[Località], lì [Data]

OGGETTO: Richiesta di collaborazione a un progetto di uscite in ambiente con gli ospiti della *[Nome della Associazione o Comunità]*

Il sottoscritto *[Cognome e nome]* nato a *[Località]* il *[Data]* in qualità di legale rappresentante della *[Nome della Associazione o Comunità]* **chiede** alla Sezione di *[Nome della Sezione]* del Club Alpino Italiano la collaborazione ad **un progetto terapeutico** rivolto agli ospiti della nostra Associazione/Comunità con l'obiettivo di favorire le capacità della persona di utilizzare le proprie risorse psico-fisiche attraverso le uscite in ambiente e il rapporto con la natura. La collaborazione richiesta consiste nella partecipazione di soci della Sezione CAI come accompagnatori di un ciclo di uscite pratiche in ambiente naturale secondo le modalità di seguito descritte.

I soggetti da accompagnare presentano le seguenti caratteristiche: *[descrizione del tipo di soggetti, fascia di età, patologie, limitazioni di mobilità, ...]*

A tal fine dichiara:

- di essere stato informato dei rischi oggettivi connessi all'attività in montagna, parte dei quali non eliminabili;
- di essere a conoscenza del fatto che i partecipanti potranno essere assicurati¹ da apposite polizze infortuni e soccorso alpino del CAI, ma che le sotto elencate situazioni sono escluse dalla copertura assicurativa infortuni:
 - o alcolismo, tossicodipendenza, AIDS;
 - o infermità mentali: sindromi organiche cerebrali, schizofrenia, forme maniaco-depressive, psicosi in genere;
- di essere a conoscenza che la predetta copertura assicurativa infortuni prevede altresì la limitazione delle somme risarcibili e l'applicazione di una franchigia fissa dell'8%, relativamente alle:
 - o persone colpite da apoplezia o infarto;
 - o persone affette da diabete, epilessia, emofilia, leucemia o altre infermità giudicabili gravi con la diligenza del buon padre di famiglia;

¹ Polizza "Infortuni": è opportuno che tutti i partecipanti all'escursione siano obbligatoriamente assicurati contro gli infortuni; per i partecipanti non Soci l'attivazione della polizza CAI potrebbe essere facoltativa, ma solo nei casi in cui siano già assicurati con polizza sottoscritta dalla Associazione/Comunità richiedente che preveda garanzie superiori a quelle della polizza CAI.

Polizza "Soccorso alpino": è opportuno renderla obbligatoria per tutti i partecipanti non Soci; questo anche nei casi in cui l'escursione si svolga in territorio servito da ambulanza (per semplicità organizzativa, tenendo conto del costo molto ridotto: € 4,00 da 2 a 6 giornate di attività anche non consecutive).

Richiesta accompagnamento Disabili

- o persone affette da Sindrome di Down;
- che tutti i partecipanti alle uscite in ambiente sono già assicurati:
 - o per infortuni con polizza numero *[Numero polizza]* della Compagnia assicuratrice *[Compagnia assicuratrice]*, sottoscritta da *[Nome della Associazione o Comunità]*;
 - o per responsabilità civile con polizza numero *[Numero polizza]* della Compagnia assicuratrice *[Compagnia assicuratrice]*, sottoscritta da *[Nome della Associazione o Comunità]*;
- che la sorveglianza e la vigilanza dei soggetti durante le uscite è ad esclusivo carico dei propri operatori e/o degli adulti che eventualmente accompagnano gli ospiti durante l'escursione (genitori o altri soggetti affidatari), mentre ai soci del CAI è demandato il solo accompagnamento.

Il progetto di cui alla presente richiesta consiste in uscite pratiche in ambiente collinare o di media montagna, con soste didattiche, su itinerari escursionistici, da effettuarsi durante i giorni feriali della settimana con esclusione del sabato e festivi, con presumibile cadenza mensile.

Le uscite saranno condotte da un numero adeguato di operatori della Comunità, che si occuperanno della vigilanza, sorveglianza e della gestione dei partecipanti anche dal punto di vista medico-sanitario.

Ai volontari del CAI si chiede di trasmettere conoscenza circa il modo di andare in montagna, informazioni utili alla frequentazione della montagna in modo adeguato e consapevole (comportamenti da tenere, abbigliamento, alimentazione, conoscenza del territorio, etc.), fornire opportunità: di socializzazione con persone esterne al contesto di cura; di rielaborazione delle esperienze vissute insieme, tramite serate di visione delle foto e delle avventure vissute dal gruppo; di rielaborazione dei momenti di relazione e contatto con gli accompagnatori e quanti si incontreranno durante le escursioni.

[Cognome e nome]

[Ruolo nella Associazione o Comunità]

Richiesta accompagnamento Disabili

Accompagnamento dei Minori Convenzione con la Sezione CAI

CONVENZIONE

TRA

L'Associazione *[Nome della Associazione]*, di seguito denominata **Associazione**, con sede in *[Località]*, via *[via e numero civico]*, rappresentata dal Legale Rappresentante pro tempore sig. *[Cognome e nome]*,

E

la Sezione di *[Nome della Sezione]* del Club Alpino Italiano, di seguito denominata **Sezione CAI**, con sede in *[Località]*, via *[via e numero civico]*, rappresentata dal Presidente pro tempore sig. *[Cognome e nome]*,

PREMESSO

che la richiesta di collaborazione dell'Associazione *[Nome della Associazione]* trasmessa alla Sezione CAI di *[Nome della Sezione]* in data *[Data della richiesta]* è stata approvata dal Consiglio Direttivo della stessa con delibera del *[Data della delibera]*,

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE:

1) La presente Convenzione disciplina il rapporto di collaborazione tra l'Associazione e la Sezione CAI (di seguito "**Progetto**") sulla base della richiesta di collaborazione del *[Data della richiesta]*, qui allegata in copia (Allegato **A**).

In proposito l'Associazione specifica che i destinatari del Progetto sono i minori iscritti all'Associazione stessa.

2) Il tipo di attività che si intende svolgere consiste in un ciclo di escursioni *[adeguare alle esigenze]* in ambiente naturale su itinerari collinari e/o di media montagna, accompagnate da volontari della Sezione CAI (di seguito "**Volontari CAI**") e da operatori dell'Associazione.

I percorsi selezionati per il Progetto sono di difficoltà classificata "T" (Turistico, secondo la classificazione ufficiale del CAI) e sono stati preventivamente illustrati e concordati tra i Volontari CAI e l'Associazione, tenuto conto delle condizioni psico-fisiche dei partecipanti, così come prospettate dall'Associazione, e delle caratteristiche degli itinerari e delle difficoltà tecniche, così come illustrate dai Volontari CAI e concordemente ritenute compatibili e idonee da parte dell'Associazione, e seguiranno il programma risultante dal prospetto allegato (Allegato **B**).

In caso di maltempo, in atto o previsto, tale da non consentire l'effettuazione dell'escursione programmata in condizioni di ragionevole sicurezza, la stessa potrà essere rinviata o annullata e la relativa decisione sarà ad esclusiva valutazione dei Volontari CAI.

3) La Sezione CAI dichiara e l'Associazione se ne conferma pienamente edotta e consapevole:

Convenzione accompagnamento Minori

a) che la frequentazione dell'ambiente collinare e/o di media montagna, pur adottandosi tutte le precauzioni e le tecniche per garantire il corretto svolgimento delle escursioni, presenta comunque rischi e pericoli oggettivi ineliminabili e che, pertanto, la partecipazione alle escursioni comporta per tutti i presenti l'assunzione a proprio carico di una quota parte di rischio che viene espressamente accettata;

b) che l'intervento dei Volontari CAI nel Progetto è stato approvato dal Consiglio Direttivo della Sezione CAI, per cui detti Volontari, operando per finalità e nello svolgimento di attività sezionali, risultano coperti dalle vigenti polizze assicurative CAI (responsabilità civile, infortuni e soccorso alpino).

4) L'organizzazione del viaggio di andata e ritorno fino al luogo di partenza delle escursioni e, più in generale, di tutto quanto concerne il trasporto dei partecipanti è di esclusiva competenza e responsabilità dell'Associazione.

5) Il ruolo dei Volontari CAI è di accompagnamento dei partecipanti lungo l'itinerario scelto, ad esempio identificando il percorso, controllando la situazione per cogliere eventuali difficoltà oggettive (ad es. fondo rovinato/scivoloso, maltempo in arrivo, eccessivo ritardo di percorrenza con rischio di perdita di visibilità), scegliendo le possibili contromisure e dando le necessarie disposizioni in merito (ad es. tornare sui propri passi, abbreviare il percorso, scegliere vie di fuga per un rapido ritorno a valle).

I Volontari CAI operano al fine di garantire la progressione sul percorso ed è di loro esclusiva competenza la decisione di eventuali variazioni, l'interruzione dell'escursione quando non il suo preventivo annullamento per ragioni di prudenza.

6) Gli operatori dell'Associazione dovranno essere presenti in numero adeguato e avranno il compito: della valutazione e successiva verifica dell'adeguatezza fisica e psicologica dei partecipanti; di assicurare che l'abbigliamento e l'attrezzatura dei partecipanti sia rispondente alle indicazioni ricevute dai Volontari CAI in considerazione delle caratteristiche del percorso concordato; della verifica che i partecipanti da accompagnare abbiano ottenuto le necessarie autorizzazioni da parte dei soggetti esercenti la potestà genitoriale; della vigilanza e sorveglianza dei minori nell'ottica delle presunzioni di cui agli artt. 2047 e 2048 c.c.; dell'organizzazione del trasporto dei partecipanti al punto di partenza dell'escursione e ritorno.

Gli stessi saranno tenuti ad adeguarsi alle eventuali decisioni da parte dei Volontari CAI derivanti dall'esistenza di difficoltà oggettive che impediscano o sconsiglino il completamento del percorso programmato.

7) Gli operatori dell'Associazione e i partecipanti in genere hanno il dovere di subordinazione, di attenzione, di informazione e di cooperazione con i Volontari CAI coerentemente con il principio di auto-responsabilizzazione e con il dovere di solidarietà sociale di cui all'art. 2 della Costituzione. A tal fine l'Associazione e i suoi operatori dichiarano che tutte le informazioni fornite sulle condizioni psicofisiche dei partecipanti, nonché sulle esperienze e conoscenze dell'ambiente montano da parte degli stessi, sono veritiere e che nulla hanno taciuto di quanto dovrebbe essere a conoscenza della Sezione CAI e dei suoi Volontari.

8) L'Associazione e la Sezione CAI si danno reciprocamente atto che saranno a esclusivo carico degli operatori dell'Associazione le funzioni di vigilanza e di sorveglianza dei partecipanti e, quindi, di tutto quanto connesso al loro comportamento ed esigenze, collettive o individuali e che, conseguentemente, la Sezione CAI e per essa i Volontari sono e saranno estranei a tale ruolo e alla connessa responsabilità.

Gli operatori dell'Associazione dovranno segnalare tempestivamente ai Volontari CAI l'insorgenza di eventuali difficoltà sopravvenute a carico di uno o più soggetti accompagnati, tali da non consentire la regolare prosecuzione dell'attività.

Convenzione accompagnamento Minori

9) Dal punto di vista assicurativo gli accompagnati, operatori e minori partecipanti, sono coperti da specifica polizza contro la Responsabilità Civile e la responsabilità personale per danni causati a terzi stipulata dall'Associazione: polizza numero *[Numero polizza]* della Compagnia assicuratrice *[Compagnia assicuratrice]* nonché da specifica polizza infortuni n. _____ della Compagnia Assicuratrice _____.

Gli accompagnati, come da specifica richiesta dell'Associazione che ne assume l'onere economico di rimborso e che ha dichiarato di essere a conoscenza dei limiti e delle cause di esclusione della copertura assicurativa, saranno assicurati¹ per gli infortuni *[Combinazione A o B]* e per l'eventuale intervento di soccorso alpino con le polizze accese dal CAI e consultabili sul sito internet www.cai.it alla voce "Assicurazioni".

10) La presente Convenzione è efficace dalla data della sua sottoscrizione e fino al *[Data]*, al termine del programma delle escursioni.

Letto, confermato, sottoscritto.

[Luogo e data]

Il Presidente Il Presidente
della *[Nome dell'Associazione]*
[Cognome e nome]

della Sezione CAI di *[Nome della Sezione]*
[Cognome e nome]

¹ Polizza "Infortuni": è opportuno che tutti i partecipanti all'escursione siano obbligatoriamente assicurati contro gli infortuni, indicando il tipo di combinazione assicurativa prescelta; per i partecipanti non Soci l'attivazione della polizza CAI può essere evitata solo nel caso in cui siano già assicurati con polizza infortuni sottoscritta dalla Associazione. Polizza "Soccorso alpino": è opportuno renderla obbligatoria per tutti i partecipanti non Soci; questo anche nei casi in cui l'escursione si svolga in territorio servito da ambulanza (per semplicità organizzativa, tenendo conto del costo molto ridotto: € 4,00 da 2 a 6 giornate di attività anche non consecutive).

Accompagnamento dei Minori

Richiesta di collaborazione alla Sezione CAI

Al Club Alpino Italiano
Sezione di *[Nome della Sezione]*
Via *[via e numero civico]*
[CAP e Località]

[Località], lì [Data]

OGGETTO: Richiesta di collaborazione a un progetto di uscite in ambiente con gli ospiti della *[Nome della Associazione]*

Il sottoscritto *[Cognome e nome]* nato a *[Località]* il *[Data]* in qualità di legale rappresentante della *[Nome della Associazione]* **chiede** alla Sezione di *[Nome della Sezione]* del Club Alpino Italiano la collaborazione ad **un progetto didattico** rivolto ai minori ospiti della nostra Associazione/Comunità con l'obiettivo di *[favorire le capacità della persona di utilizzare le proprie risorse psico-fisiche attraverso le uscite in ambiente e il rapporto con la natura / ...]*. La collaborazione richiesta consiste nella partecipazione di soci della Sezione CAI come accompagnatori di un ciclo di uscite pratiche in ambiente naturale secondo le modalità di seguito descritte.

I minori da accompagnare presentano le seguenti caratteristiche: *[fascia di età, pratica sportiva precedente, limitazioni di mobilità, ...]*

A tal fine dichiara:

- di essere stato informato dei rischi oggettivi connessi all'attività in montagna, parte dei quali non eliminabili;
- di essere a conoscenza del fatto che i partecipanti potranno essere assicurati ¹ da apposite polizze infortuni e soccorso alpino del CAI, ma che le sotto elencate situazioni sono escluse dalla copertura assicurativa infortuni:
 - o alcolismo, tossicodipendenza, AIDS;
 - o infermità mentali: sindromi organiche cerebrali, schizofrenia, forme maniaco-depressive, psicosi in genere;
- di essere a conoscenza che la predetta copertura assicurativa infortuni prevede altresì la limitazione delle somme risarcibili e l'applicazione di una franchigia fissa dell'8%, relativamente alle:
 - o persone colpite da apoplezia o infarto;

¹ Polizza "Infortuni": è opportuno che tutti i partecipanti all'escursione siano obbligatoriamente assicurati contro gli infortuni; per i partecipanti non Soci l'attivazione della polizza CAI potrebbe essere facoltativa, ma solo nei casi in cui siano già assicurati con polizza sottoscritta dalla Associazione/Comunità richiedente che preveda garanzie superiori a quelle della polizza CAI.

Polizza "Soccorso alpino": è opportuno renderla obbligatoria per tutti i partecipanti non Soci; questo anche nei casi in cui l'escursione si svolga in territorio servito da ambulanza (per semplicità organizzativa, tenendo conto del costo molto ridotto: € 4,00 da 2 a 6 giornate di attività anche non consecutive).

Richiesta accompagnamento Minori

- o persone affette da diabete, epilessia, emofilia, leucemia o altre infermità giudicabili gravi con la diligenza del buon padre di famiglia;
- o persone affette da Sindrome di Down;
- che tutti i partecipanti alle uscite in ambiente sono già assicurati:
 - o per infortuni con polizza numero *[Numero polizza]* della Compagnia assicuratrice *[Compagnia assicuratrice]*, sottoscritta da *[Nome della Associazione o Comunità]*;
 - o per responsabilità civile con polizza numero *[Numero polizza]* della Compagnia assicuratrice *[Compagnia assicuratrice]*, sottoscritta da *[Nome della Associazione o Comunità]*;
- che tutti i minori partecipanti sono autorizzati dai soggetti legittimati all'esercizio della potestà genitoriale;
- che la sorveglianza e la vigilanza dei soggetti durante le uscite è ad esclusivo carico dei propri operatori e/o degli adulti che eventualmente accompagnano gli ospiti durante l'escursione (genitori o altri soggetti affidatari), mentre ai soci del CAI è demandato il solo accompagnamento.

Il progetto di cui alla presente richiesta consiste in uscite pratiche in ambiente collinare o di media montagna, con soste didattiche, su itinerari escursionistici, da effettuarsi durante i giorni feriali della settimana con esclusione del sabato e festivi, con presumibile cadenza mensile.

Le uscite saranno condotte da un numero adeguato di operatori della Comunità, che si occuperanno della vigilanza, sorveglianza e della gestione dei partecipanti anche dal punto di vista medico-sanitario.

Ai volontari del CAI si chiede di trasmettere conoscenza circa il modo di andare in montagna, informazioni utili alla frequentazione della montagna in modo adeguato e consapevole (comportamenti da tenere, abbigliamento, alimentazione, conoscenza del territorio, etc.), fornire opportunità: di socializzazione con persone esterne al contesto di cura; di rielaborazione delle esperienze vissute insieme, tramite serate di visione delle foto e delle avventure vissute dal gruppo; di rielaborazione dei momenti di relazione e contatto con gli accompagnatori e quanti si incontreranno durante le escursioni.

[Cognome e nome]

[Ruolo nella Associazione]

Richiesta accompagnamento Minori

2

Accompagnamento Scolaresche Convenzione con la Sezione CAI

CONVENZIONE

TRA

La Scuola *[Nome della Scuola]*, di seguito denominata **Scuola**, con sede in *[Località]*, via *[via e numero civico]*, rappresentata dal Direttore e Legale rappresentante pro tempore sig. *[Cognome e nome]*,

E

la Sezione di *[Nome della Sezione]* del Club Alpino Italiano, di seguito denominata **Sezione CAI**, con sede in *[Località]*, via *[via e numero civico]*, rappresentata dal Presidente pro tempore sig. *[Cognome e nome]*,

PREMESSO

che la richiesta di collaborazione della Scuola *[Nome della Scuola]* trasmessa alla Sezione CAI di *[Nome della Sezione]* in data *[Data della richiesta]* è stata approvata dal Consiglio Direttivo della stessa con delibera del *[Data della delibera]*,

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE:

1) La presente Convenzione disciplina il rapporto di collaborazione tra la Scuola e la Sezione CAI (di seguito "**Progetto**") sulla base della richiesta di collaborazione del *[Data della richiesta]*, qui allegata in copia (Allegato **A**).

In proposito la Scuola specifica che i destinatari del Progetto sono gli allievi, minori e non, iscritti alla Scuola stessa.

2) Il tipo di attività che si intende svolgere consiste in un ciclo di escursioni *[adeguare alle esigenze]* in ambiente naturale su itinerari collinari e/o di media montagna, accompagnate da volontari della Sezione CAI (di seguito "**Volontari CAI**") e da operatori della Scuola.

I percorsi selezionati per il Progetto sono di difficoltà classificata "T" (Turistico, secondo la classificazione ufficiale del CAI) e sono stati preventivamente illustrati e concordati tra i Volontari CAI e la Scuola, tenuto conto delle condizioni psico-fisiche dei partecipanti, così come prospettate dalla Scuola, e delle caratteristiche degli itinerari e delle difficoltà tecniche, così come illustrate dai Volontari CAI e concordemente ritenute compatibili e idonee da parte della Scuola, e seguiranno il programma risultante dal prospetto allegato (Allegato **B**).

In caso di maltempo, in atto o previsto, tale da non consentire l'effettuazione dell'escursione programmata in condizioni di ragionevole sicurezza, la stessa potrà essere rinviata o annullata e la relativa decisione sarà ad esclusiva valutazione dei Volontari CAI.

3) La Sezione CAI dichiara e la Scuola se ne conferma pienamente edotta e consapevole:

a) che la frequentazione dell'ambiente collinare e/o di media montagna, pur adottandosi tutte le precauzioni e le tecniche per garantire il corretto svolgimento delle escursioni, presenta comunque rischi e pericoli oggettivi ineliminabili e che, pertanto, la partecipazione

Convenzione accompagnamento Scolaresche

alle escursioni comporta per tutti i presenti l'assunzione a proprio carico di una quota parte di rischio che viene espressamente accettata;

b) che l'intervento dei Volontari CAI nel Progetto è stato approvato dal Consiglio Direttivo della Sezione CAI, per cui detti Volontari, operando per finalità e nello svolgimento di attività sezionali, risultano coperti dalle vigenti polizze assicurative CAI (responsabilità civile, infortuni e soccorso alpino).

4) L'organizzazione del viaggio di andata e ritorno fino al luogo di partenza delle escursioni e, più in generale, di tutto quanto concerne il trasporto dei partecipanti è di esclusiva competenza e responsabilità della Scuola.

5) Il ruolo dei Volontari CAI è di accompagnamento dei partecipanti lungo l'itinerario scelto, ad esempio identificando il percorso, controllando la situazione per cogliere eventuali difficoltà oggettive (ad es. fondo rovinato/scivoloso, maltempo in arrivo, eccessivo ritardo di percorrenza con rischio di perdita di visibilità), scegliendo le possibili contromisure e dando le necessarie disposizioni in merito (ad es. tornare sui propri passi, abbreviare il percorso, scegliere vie di fuga per un rapido ritorno a valle).

I Volontari CAI operano al fine di garantire la progressione sul percorso ed è di loro esclusiva competenza la decisione di eventuali variazioni, l'interruzione dell'escursione quando non il suo preventivo annullamento per ragioni di prudenza.

6) Gli operatori della Scuola dovranno essere presenti in numero adeguato e avranno il compito: della valutazione e successiva verifica dell'adeguatezza fisica e psicologica dei partecipanti; di assicurare che l'abbigliamento e l'attrezzatura dei partecipanti sia rispondente alle indicazioni ricevute dai Volontari CAI in considerazione delle caratteristiche del percorso concordato; della verifica che i partecipanti da accompagnare abbiano ottenuto le necessarie autorizzazioni da parte dei soggetti esercenti la responsabilità potestà genitoriale; della vigilanza e sorveglianza nell'ottica delle presunzioni di cui agli artt. 2047 e 2048 c.c.; dell'organizzazione e del trasporto dei partecipanti al punto di partenza e ritorno.

Gli stessi saranno tenuti ad adeguarsi alle eventuali decisioni da parte dei Volontari CAI derivanti dall'esistenza di difficoltà oggettive che impediscano o sconsiglino il completamento del percorso programmato.

7) Gli operatori della Scuola e i partecipanti in genere hanno il dovere di subordinazione, di attenzione, di informazione e di cooperazione con i Volontari CAI coerentemente con il principio di auto-responsabilizzazione e con il dovere di solidarietà sociale di cui all'art. 2 della Costituzione. A tal fine la Scuola e i suoi operatori dichiarano che tutte le informazioni fornite sulle condizioni psicofisiche dei partecipanti, nonché sulle esperienze e conoscenze dell'ambiente montano da parte degli stessi, sono veritiere e che nulla hanno taciuto di quanto dovrebbe essere a conoscenza della Sezione CAI e dei suoi Volontari.

8) La Scuola e la Sezione CAI si danno reciprocamente atto che saranno a esclusivo carico degli operatori della Scuola le funzioni di vigilanza e di sorveglianza dei partecipanti e, quindi, di tutto quanto connesso al loro comportamento ed esigenze, collettive o individuali e che, conseguentemente, la Sezione CAI e per essa i Volontari sono e saranno estranei a tale ruolo e alla connessa responsabilità.

Gli operatori della Scuola dovranno segnalare tempestivamente ai Volontari CAI l'insorgenza di eventuali difficoltà sopravvenute a carico di uno o più soggetti accompagnati, tali da non consentire la regolare prosecuzione dell'attività.

9) Dal punto di vista assicurativo gli accompagnati, operatori e minori partecipanti, sono coperti da specifica polizza contro la Responsabilità Civile e la responsabilità personale per danni causati a terzi stipulata dalla Scuola: polizza numero **[Numero polizza]** della Compagnia

Convenzione accompagnamento Scolaresche

assicuratrice *[Compagnia assicuratrice]*. nonché da specifica polizza infortuni n. _____ della Compagnia Assicuratrice _____.

Gli accompagnati, come da specifica richiesta della Scuola che ne assume l'onere economico di rimborso e che ha dichiarato di essere a conoscenza dei limiti e delle cause di esclusione della copertura assicurativa, ~~senza~~ saranno assicurati¹ per gli infortuni *[Combinazione A o B]* e per l'eventuale intervento di soccorso alpino con le polizze accese dal CAI e consultabili sul sito internet www.cai.it alla voce "Assicurazioni".

10) La presente Convenzione è efficace dalla data della sua sottoscrizione e fino al *[Data]*, al termine del programma delle escursioni.

Letto, confermato, sottoscritto.

[Luogo e data]

Il Direttore
della *[Nome della Scuola]*

[Cognome e nome]

Il Presidente
della Sezione CAI di *[Nome della Sezione]*

[Cognome e nome]

¹ Polizza "Infortuni": è opportuno che tutti i partecipanti all'escursione siano obbligatoriamente assicurati contro gli infortuni, indicando il tipo di combinazione assicurativa prescelta; per i partecipanti non Soci l'attivazione della polizza CAI può essere evitata solo nel caso in cui siano già assicurati con polizza infortuni sottoscritta dalla Scuola.
Polizza "Soccorso alpino": è opportuno renderla obbligatoria per tutti i partecipanti non Soci; questo anche nei casi in cui l'escursione si svolga in territorio servito da ambulanza (per semplicità organizzativa, tenendo conto del costo molto ridotto: € 4,00 da 2 a 6 giornate di attività anche non consecutive).

Convenzione accompagnamento Scolaresche

Accompagnamento scolaresche Richiesta di collaborazione alla sezione CAI

Al Club Alpino Italiano
Sezione di *[Nome della Sezione]*
Via *[via e numero civico]*
[CAP e Località]

[Località], lì [Data]

OGGETTO: Richiesta di collaborazione a un progetto di uscite in ambiente con gli allievi della Scuola *[Nome della Scuola]*

Il sottoscritto *[Cognome e nome]* nato a *[Località]* il *[Data]* in qualità di Direttore della Scuola *[Nome della Scuola]* **chiede** alla Sezione di *[Nome della Sezione]* del Club Alpino Italiano la collaborazione ad **un progetto didattico** rivolto agli allievi della nostra Scuola con l'obiettivo di [...]¹.

La collaborazione richiesta consiste nella partecipazione di soci della Sezione CAI come accompagnatori di *[un ciclo di uscite pratiche, un'uscita pratica]* in ambiente naturale secondo le modalità di seguito descritte.

Gli allievi da accompagnare presentano le seguenti caratteristiche: *[fascia di età, pratica sportiva precedente, limitazioni di mobilità, ...]*

A tal fine dichiara:

- di essere stato informato dei rischi oggettivi connessi all'attività in montagna, parte dei quali non eliminabili;
- di essere a conoscenza del fatto che i partecipanti potranno essere assicurati² da apposite polizze infortuni e soccorso alpino del CAI, ma che le sotto elencate situazioni sono escluse dalla copertura assicurativa infortuni:
 - o alcolismo, tossicodipendenza, AIDS;

1 "quale attività di integrazione dei programmi curricolari della Scuola stessa";

"favorire le capacità della persona di utilizzare le proprie risorse psico-fisiche attraverso le uscite in ambiente e il rapporto con la natura";

"diffondere atteggiamenti consapevoli e comportamenti responsabili verso il patrimonio ambientale e paesaggistico";

"..."

2 Polizza "Infortuni": è opportuno che tutti i partecipanti all'escursione siano obbligatoriamente assicurati contro gli infortuni; per i partecipanti non Soci l'attivazione della polizza CAI potrebbe essere facoltativa, ma solo nel caso in cui siano già assicurati con polizza sottoscritta dalla Associazione/Comunità richiedente che preveda garanzie superiori a quelle della polizza CAI.

Polizza "Soccorso alpino": è opportuno renderla obbligatoria per tutti i partecipanti non Soci; questo anche nei casi in cui l'escursione si svolga in territorio servito da ambulanza (per semplicità organizzativa, tenendo conto del costo molto ridotto: € 4,00 da 2 a 6 giornate di attività anche non consecutive).

Richiesta accompagnamento Scolaresche

- o infermità mentali: sindromi organiche cerebrali, schizofrenia, forme maniaco-depressive, psicosi in genere;
- di essere a conoscenza che la predetta copertura assicurativa infortuni prevede altresì la limitazione delle somme risarcibili e l'applicazione di una franchigia fissa dell'8%, relativamente alle:
 - o persone colpite da apoplessia o infarto;
 - o persone affette da diabete, epilessia, emofilia, leucemia o altre infermità giudicabili gravi con la diligenza del buon padre di famiglia;
 - o persone affette da Sindrome di Down;
- che tutti i partecipanti alle uscite in ambiente sono già assicurati:
 - o per infortuni con polizza numero *[Numero polizza]* della Compagnia assicuratrice *[Compagnia assicuratrice]*, sottoscritta da *[Nome della Scuola]*;
 - o per responsabilità civile con polizza numero *[Numero polizza]* della Compagnia assicuratrice *[Compagnia assicuratrice]*, sottoscritta da *[Nome della Scuola]*;
- che tutti i minori partecipanti sono autorizzati dai soggetti legittimati all'esercizio della responsabilità genitoriale;
- che la sorveglianza e la vigilanza dei soggetti durante le uscite è ad esclusivo carico degli insegnanti della Scuola e/o degli adulti che eventualmente accompagnano gli allievi durante l'escursione (genitori o altri soggetti affidatari), mentre ai soci del CAI è demandato il solo accompagnamento.

Il progetto di cui alla presente richiesta consiste in uscite pratiche in ambiente collinare o di media montagna, con soste didattiche, su itinerari escursionistici, da effettuarsi durante i giorni feriali della settimana con esclusione del sabato e festivi, con presumibile cadenza mensile.

Le uscite saranno condotte da un numero adeguato di operatori della Comunità, che si occuperanno della vigilanza, sorveglianza e della gestione dei partecipanti anche dal punto di vista medico-sanitario.

Ai volontari del CAI si chiede di trasmettere conoscenza circa il modo di andare in montagna, informazioni utili alla frequentazione della montagna in modo adeguato e consapevole (comportamenti da tenere, abbigliamento, alimentazione, conoscenza del territorio, etc.), fornire opportunità: di socializzazione con persone esterne al contesto di cura; di rielaborazione delle esperienze vissute insieme, tramite serate di visione delle foto e delle avventure vissute dal gruppo; di rielaborazione dei momenti di relazione e contatto con gli accompagnatori e quanti si incontreranno durante le escursioni.

Il Direttore
della *[Nome della Scuola]*

[Cognome e Nome]

Richiesta accompagnamento Scolaresche

2



Lo scadenziario degli adempimenti fiscali delle associazioni ed enti non profit da agosto 2016 a dicembre 2016

di Emanuela Gherardi

Riprendiamo le scadenze da dove le abbiamo lasciate, sul numero 4 della rivista e come già detto si tratta di una traccia degli adempimenti più frequenti, va poi verificato caso per caso con la realtà della propria associazione.

Agosto 2016

15 ago 2016 (ricorrente ogni mese)

Compilazione Registro IVA Minori

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 ago 2016 (ricorrente ogni mese)

Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso)

16 ago 2016 (ricorrente ogni mese)

Versamento IVA secondo trimestre solare

L'IVA va versata entro il giorno 16 del secondo mese successivo al trimestre di riferimento; per il secondo trimestre solare (01/04 - 30/06) il codice tributo è 6032.

Settembre 2016

16 set 2016 (ricorrente ogni mese)

Compilazione Registro IVA Minori

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 set 2016 (ricorrente ogni mese)

Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso)

30 set 2016 (scadenza annuale)

Presentazione Dichiarazione IRAP per esercizi "solari»

Le Associazioni sono tenute a presentare la Dichiarazione IRAP entro il termine del nono mese dalla chiusura dell'esercizio sociale. Le Associazioni che hanno l'esercizio sociale coincidente con l'anno solare (per esercizio coincidente con l'anno solare si intende un esercizio che va da 1/1 al 31/12) devono rispettare come scadenza di presentazione il 30 settembre.

30 set 2016 (scadenza annuale)

Presentazione Modello Unico ENC per gli esercizi "solari»

Le Associazioni che sono in possesso di partita IVA e anche quelle in possesso del solo codice fiscale ma che possiedono redditi, devono presentare il Modello Unico ENC (Enti Non Commerciali) entro il termine del nono mese dalla chiusura dell'esercizio sociale. Le Associazioni che hanno l'esercizio sociale coincidente con l'anno solare (per esercizio coincidente con l'anno solare si intende un esercizio che va da 1/1 al 31/12) devono rispettare come scadenza di presentazione il 30 settembre.

30 set 2016 (scadenza annuale)

Termine regolarizzazione domanda di iscrizione al 5 per mille e/o successive integrazioni documentali

Nel caso in cui la domanda di iscrizione negli elenchi per il 5 per mille o la dichiarazione sostitutiva non sia stata regolarmente presentata entro i termini previsti, oppure non sia stata allegata alla dichiarazione sostitutiva copia del documento di identità del rappresentante legale, è possibile regolarizzare la propria posizione

entro il 30 settembre a patto che: si abbiano i requisiti richiesti dalla normativa alla data di scadenza della presentazione della domanda di iscrizione, cioè al 7 maggio.

Ottobre 2016

15 ott 2016 (ricorrente ogni mese)

Compilazione Registro IVA Minori

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 ott 2016 (scadenza annuale)

Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso).

Novembre 2016

15 nov 2016 (ricorrente ogni mese)

Compilazione Registro IVA Minori

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

15 nov 2016 (ricorrente ogni mese)

Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso).

16 nov 2016

Versamento IVA terzo trimestre solare

L'IVA va versata entro il giorno 16 del secondo mese successivo al trimestre di riferimento; per il terzo trimestre solare (01/07 - 30/09) il codice tributo è 6033.

Dicembre 2016

15 dic 2016 (ricorrente ogni mese)

Compilazione Registro IVA Minori

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 dic 2016 (ricorrente ogni mese)

Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso)

31 dic 2016 (scadenza annuale)

Termine presentazione modello EAS Associazione neocostituite in RAVVEDIMENTO
Il Modello EAS va presentato entro 60 giorni dalla data di costituzione dell'Associazione; per chi non l'avesse presentato, è possibile inviarlo entro il 31 dicembre dell'anno della costituzione dell'Associazione, pagando una sanzione di 258 euro da versare entro la stessa data.

31 dic 2016 (termine unico)

Termine invio alla SIAE della Comunicazione 398 per chi ha appena aperto partita iva

La domanda di comunicazione per esercitare l'opzione alle agevolazioni della legge 398/91 vanno comunicate entro il 31/12 di ogni anno affinché il regime agevolato sia applicabile l'anno successivo.

Il coordinamento OTTO e gli OTTO lombardi

LA MEDICINA DI MONTAGNA TRA PRESENTE E FUTURO

Un indispensabile supporto all'attività escursionistica e alpinistica

Giancelso Agazzi - Commissione Centrale medica

Il convegno ha avuto luogo sabato 12 marzo 2016 presso l'aula Alessi di Palazzo Marino a Milano, nell'ambito della manifestazione **"MountCity"** svoltasi a Milano nella terza settimana di marzo.

Ha aperto i lavori **Luigi Festi**, presidente della Commissione Centrale Medica del CAI e moderatore del convegno, parlando del presente e del futuro della medicina di montagna, con particolare riferimento alle popolazioni di montagna, alla prevenzione e a come affrontare la montagna per i portatori di patologie di tipo cronico. Il medico nepalese **Buddha Basnyat di Kathmandu**, presidente dell'ISMM (International Society of Mountain Medicine) ha tenuto una lectio magistralis, parlando delle patologie di alta quota. Ha parlato dell'importanza della prevenzione e della pre-acclimatazione e dell'acclimatazione, fondamentali prima di un trekking o di una spedizione in alta quota. Oltre a trekker e alpinisti in Himalaya si trovano molte popolazioni e militari (Hindu Kush e Karakorum) che vivono in alta quota. I Tibetani sono avvantaggiati dal punto di vista genetico rispetto ai popoli andini perché hanno vissuto per oltre ventimila anni in alta quota. Gli andini hanno vissuto in alta quota per circa diecimila anni, quindi, sono più soggetti a patologie quali la policitemia (aumento dei globuli rossi) e al male di montagna di tipo cronico. Tibetani e Sherpa presentano uno straordinario adattamento all'alta quota. Buddha ha parlato delle moltitudini di pellegrini che si muovono in Himalaya, anche in alta quota, andando incontro a problemi medici seri, quali il male acuto di montagna, l'edema polmonare e l'edema cerebrale d'alta quota. Buddha ha parlato di comorbidità, dovuta alla concomitanza di malattie quali il diabete o di altre malattie croniche che si possono associare alle patologie di alta quota, peggiorando le condizioni generali

dell'individuo. **Alberto Zoli**, direttore di AREU Lombardia, ha parlato della situazione del 118 in Italia, dicendo che è già attivo a Roma e in Lombardia il servizio 112, secondo le nuove normative europee. Ha sottolineato la necessità di un prudente e consapevole approccio alla montagna da parte di chiunque la frequenti. Ha illustrato le nuove normative che prevedono una partecipazione economica per i voli di elicottero non sanitari, quindi senza una corretta indicazione. E', infatti, il CNSAS che decide se far pagare o meno la quota di partecipazione in base all'appropriatezza del soccorso richiesto. Entro la fine del 2016 30 milioni di cittadini potranno fruire del servizio 112, mentre entro il 2019 tutta l'Italia ne potrà usufruire. Zoli ha parlato dell'APP "Where are you" che permette la localizzazione di un individuo vittima di incidente in montagna, facilitandone il ritrovamento. Occorre una corretta cultura della prevenzione e un corretto trattamento del paziente sul campo, incrementando la sensibilizzazione di guide alpine e alpinisti. Occorre aiutare chi è in difficoltà e formare tutti coloro che operano nell'ambito del CNSAS. E' seguita la comunicazione di **Mario Milani**, direttore sanitario del CNSAS, membro della Commissione Medica della CISA-IKAR, che ha parlato di diagnosi e cura dell'ipotermia. Si tratta di una situazione clinica a volte non correttamente diagnosticata, che può verificarsi anche in periodo estivo. Occorre saperla riconoscere in tempo. Esistono centri di riferimento (in Lombardia: Bergamo, Lecco e Varese) dove trasportare i pazienti ipotermici gravi per un corretto trattamento. **Gianfranco Parati**, primario di Cardiologia dell'Istituto Auxologico, dell'Università della Bicocca di Milano, ha tenuto una relazione riguardante il paziente cardiopatico in montagna. In passato i cardiologi erano molto rigorosi e non consentivano ai loro pazienti di frequentare la montagna. Ora la situazione è cambiata. Occorre un'attenta valutazione per decidere chi può andare in montagna e cosa può fare. La diminuzione della pressione atmosferica e, quindi, dell'ossigeno, rappresentano un problema per i cardiopatici.

L'ipossia acuta, ovvero la diminuzione dell'ossigeno, determina una vasocostrizione a livello dell'arteria polmonare e una vasodilatazione a livello delle arterie periferiche. Nei coronaropatici il rischio è ovviamente maggiore. Il cuore in alta quota lavora di più e riceve meno ossigeno. Il cuore si contrae in quota in modo diverso, con una maggiore rotazione della punta. L'alta quota può rendere evidente un episodio di tipo ischemico. Occorre impostare una terapia adeguata ad ogni singolo paziente. Il progetto "High Care Alps" con uno studio effettuato dal gruppo di ricercatori guidati dal **Prof. Parati** ha effettuato presso la Capanna Margherita, situata sulla punta Gnifetti nel gruppo del Monte Rosa (4459 m), uno studio sull'ipertensione arteriosa in alta quota, utilizzando un protocollo scientifico molto rigoroso. La pressione arteriosa sale abitualmente in alta quota, come pure la frequenza cardiaca. La pressione arteriosa aumenta soprattutto di notte e nel corso dell'esercizio fisico. In quota aumentano le apnee centrali notturne. Si verifica un'attivazione del sistema simpatico, quale risposta allo stress causato dall'altitudine. Nel 2102 Parati ha effettuato un altro studio in Perù, a Huancaayo, sempre per valutare l'andamento della pressione arteriosa in quota nei soggetti ipertesi, per studiare di quanto sale la pressione arteriosa e come si debba modificare la terapia per proteggere il soggetto iperteso e consentirgli una esposizione alla quota in sicurezza. Parati ha effettuato anche studi medici nella regione dell'Everest in Nepal, con la più grande spedizione scientifica mai organizzata dal versante nepalese. Parati ha affermato che una volta non sapeva cosa consigliare a un soggetto iperteso che chiedeva se poteva andare in quota. Ora, invece, se il soggetto iperteso è in terapia e in compenso, può affrontare l'alta quota, ovviamente consultando, prima, uno specialista competente che lo possa valutare, concordando una eventuale modulazione della terapia. Occorre anche verificare che non esistano patologie nascoste. **Guido Giardini**, responsabile dell'Ambulatorio di medicina di

montagna dell'Ospedale di Aosta, ha raccontato la sua esperienza presso questo centro, dove, tra l'altro, vengono effettuati i test da sforzo in ipossia, secondo la metodica messa a punto dal fisiologo francese **J.P. Richalet**. Presso l'ambulatorio di medicina di montagna dell'ospedale di Aosta vengono studiati tutti coloro che lavorano in quota quali guide alpine, soccorritori, lavoratori degli impianti a fune, maestri di sci, oltre ad alpinisti, escursionisti e chiunque desideri effettuare test in ipossia, ricevere consigli o risposte ai propri quesiti di tipo sanitario.

La mattinata si è conclusa con gli interventi di **Jason Williams e Darryl Macias** dell'University of New Mexico, USA, che hanno illustrato la loro esperienza nel campo della formazione del personale sanitario dell'emergenza e del medico di spedizione.

E' seguita una tavola rotonda, in tarda mattinata, con la partecipazione di tutti i relatori.

Nel pomeriggio ha avuto luogo la seconda sessione del convegno dal titolo "Più sicurezza per tutte le stagioni". **Lorenzo Craveri** ha spiegato come consultare e leggere le previsioni meteorologiche. Umberto Pellegrini ha aiutato a scoprire come nascono le previsioni meteorologiche. "Dai soccorsi possibili alla cultura della prevenzione" è stato il titolo della relazione di **Elio Guastalli**. Poi, **Riccardo Marengoni** ha presentato la relazione "Camminare in sicurezza: i sentieri", parlando dei rischi e della prevenzione. **Matteo Bertolotti** ha parlato delle scuole di alpinismo del CAI e della formazione degli alpinisti di oggi e di domani, facendo riferimento alla cultura della sicurezza. **Martino Brambilla** ha parlato, invece, di sicurezza che è progettualità educativa, con riferimento all'esperienza dell'Alpinismo Giovanile nel CAI.

Elisa Rodeghiero ha illustrato l'evoluzione dei rifugi e dei frequentatori, ovvero del rifugio e della sicurezza alpina. Infine, Alessandro Gogna ha chiuso il Convegno con un intervento dal titolo "La ricerca dell'autoresponsabilità", illustrando il punto di vista delle Guide Alpine, e il rapporto tra pericolo, sicurezza, autoresponsabilità e libertà.

Il coordinamento OTTO e gli OTTO lombardi

FORESTE, CAMBIAMENTI CLIMATICI, SERVIZI DI ECOSISTEMA

I motivi per un convegno CAI-TAM

di Massimo Silvestri

*Operatore Sezionale Tutela Ambiente Montano -
sezione CAI Bergamo*

Una delle cose più belle che durante le nostre escursioni abbiamo occasione di vedere e di toccare sono i boschi e le foreste che ricoprono le nostre montagne. Fermiamoci un attimo: ritengo che nessuno di voi oggi possa immaginare senza boschi e foreste un monte Campo dei Fiori a Varese, od una val Ravella a Canzo, od un monte Canto Alto per i bergamaschi od una media Val Trompia per i soci bresciani del CAI!

Vi siete mai soffermati sulle funzioni svolte degli ecosistemi forestali?

Vi riporto di seguito alcune considerazioni:

La Cina è oggi nel mondo il Paese con il maggior incremento in nuove forestazioni / riforestazioni: chi l'avrebbe mai detto?

Italia: sapevate che la biomassa viva soprasuolo - detta epigea - (sono boschi, foreste e coltivazioni d'alto fusto) negli ultimi 30 anni in Italia è aumentata del 50%, seppure al netto dei prelievi di legname?

Lombardia: ogni residente dispone procapite mediamente di un'area di 25 x 25 m di estensione boschiva: il 78% di questa superficie è ubicata in area montana ed un ulteriore 13% in aree collinari.

Il terreno (l'humus) fissa più della metà del carbonio sottratto dall'atmosfera con i processi fotosintetici delle piante verdi; un altro 40% è fissato dalla biomassa viva soprasuolo ed il resto è contenuto nella biomassa morta. Quando un suolo viene cementificato o impermeabilizzato, nell'arco di un periodo tra uno e vent'anni rilascia tutta la CO₂ naturalmente stoccata aumentando le emissioni atmosferiche (si stima che circa il 20% delle emissioni globali siano dovute al rilascio di CO₂ da aree che vengono urbanizzate). La cementificazione e l'impermeabilizzazione del suolo, con la sua distruzione, è evento irreversibile: per formare

uno strato di humus di 5 cm occorrono infatti 1000 anni e la benna di una scavatrice ci mette una frazione di secondo per asportarlo!

Per effetto dell'urbanizzazione e della crescita delle infrastrutture la nostra regione ha perso tra il 1980 ed il 2012 235.000 ettari di suolo coltivato perdendo la capacità di alimentare con cibo prodotto su suolo regionale 1.415.000 abitanti; ciò a fronte di una variazione demografica regionale nello stesso periodo da 9.100.000 abitanti a circa dieci milioni.

La crescita di boschi e foreste sottrae anidride carbonica dall'atmosfera: avevate mai pensato che il problema dell'apporto in atmosfera di CO₂ da fonti energetiche fossili potrebbe essere semplicemente risolto con una gestione delle foreste mondiali tale da assorbire queste emissioni, facendo diventare il problema mondiale dell'aumento di temperatura per effetto serra sostanzialmente un problema di gestione agricolo-forestale del territorio? Ora invece viene classificato come un problema di produzione di energia da fonti rinnovabili, tra l'altro incentivate a carico di tutti gli utenti collegati al servizio elettrico nazionale (ossia tutti noi) oppure con sgravi fiscali che sono mancate entrate per lo Stato ... !

Un progetto LIFE+ condotto dalla Regione Veneto ha quantificato il carbonio stoccato per effetto della crescita forestale e lo ha 'messo in vendita' ad acquirenti interessati a compensare le proprie emissioni residue: i proprietari dei boschi ne hanno ricavato una cifra equivalente economicamente alla vendita delle piante in piedi alle aziende di sfruttamento boschivo ma lasciando le piante in loco!

Ed un albero in loco vale molto più della legna che da esso può essere tratta: regima le acque, depura l'aria, ha un effetto di stabilizzazione del clima (un detto africano suona pressappoco così: "Gli alberi fanno piovere"), in gran parte dei casi stabilizza il terreno, svolge funzione di supporto per le specie animali e le specie vegetali erbacee ed arbustive, in altre parole svolge i cosiddetti SERVIZI ECOSISTEMICI. Al momento questi servizi non vengono compensati: è possibile pensare ad un riconoscimento economico di queste funzioni?

Il coordinamento OTTO e gli OTTO lombardi

Il Bidecalogo che il CAI si è dato come affronta e risolve queste problematiche? Cosa hanno fatto in proposito le sezioni lombarde? Come ridurre le emissioni dovute alla nostra Associazione? E' possibile adottare tecniche di tipo compensativo? E' possibile pensare di affrontare queste problematiche a causa della loro complessità insieme alle altre Associazioni alpinistiche in sede Club Arc Alpin o UIAA?

La Commissione TAM regionale ha organizzato sui temi sopra esposti un convegno in collaborazione con ERSAF e docenti universitari che si svolgerà sabato 2 e domenica 3 luglio 2016 presso l'eremo dei Santi Pietro e Paolo a Bienno (Bs); la domenica è prevista la visita alla Foresta di Valgrigna dell'ERSAF.

L'obiettivo è quello di informarci, discuterne tra noi ed informare il mondo esterno al CAI su questi problemi. Il convegno sarà infatti aperto a tutti.

Per informazioni consultare Lo Scarpone ed il sito CAI-TAM.



Foto di Massimo Silvestri

Il coordinamento OTTO e gli OTTO lombardi

GIORNATE INFORMATIVE PER “CAPIGITA” - Direttori di Escursione

Le “Buone Pratiche” per promuovere, organizzare e condurre le escursioni sociali attraverso il miglioramento della “Consapevolezza e della Conoscenza”

di Paolo Zambon - Accompagnatore Nazionale Escursionismo

Presidente Commissione Centrale

Escursionismo e componente Scuola Regionale di Escursionismo Lombarda.

Sabato 28 maggio nella nuova e bella sede della Sezione Cai di Vigevano si è conclusa l'ultima delle tre giornate dei “Seminari informativi” per Capigita – Direttori di Escursione, organizzati dall'OTTO Escursionismo e dalla Scuola Regionale di Escursionismo del CAI Lombardia con il patrocinio della Commissione Centrale di Escursionismo.

Ormai giunti alla 3° edizione tali Seminari svolti in varie zone della Lombardia presso le sedi Cai di Desenzano e Bergamo oltre che di Vigevano, hanno riscosso particolare consenso, infatti più di 200 partecipanti hanno voluto approfondire gli aspetti legati alle “buone pratiche”, nella promozione, nell'organizzazione e conduzione dell'attività più diffusa all'interno delle Sezioni ossia quella delle Escursioni Sociali.

Durante le tre giornate, si sono succeduti diversi “esperti” relatori, professionali, ma soprattutto appassionati, che all'esperienza scaturita dallo studio degli argomenti trattati, hanno affiancato quella maturata nell'applicazione delle stesse ai casi reali.

Hanno cercato di trattare in modo completo ma nel contempo semplice, comprensibile e coinvolgente, materie quali “la preparazione di un'escursione”, “la comunicazione alla Sezione” ossia le incombenze pratiche che la Sezione deve attivare per gestire gli elenchi e le assicurazioni dei partecipanti utilizzando la “piattaforma”, la Comunicazione della Sezione per promuovere l'escursione attraverso una “locandina” essenziale ma che contenga tutti gli elementi necessari ed indispensabili, e poi la

comunicazione ai Collaboratori ed ai partecipanti prima, durante e dopo l'escursione. E' stato trattato inoltre un argomento particolarmente “ostico” e complesso quale può essere quello assicurativo, ed infine il racconto di una “toccante” quanto mai dettagliata testimonianza di un grave incidente avvenuto durante un'escursione e tutto ciò che esso ha comportato in termini gestionali dell'accaduto.

Molto partecipato è stato il dibattito previsto con i relatori stimolati dalle numerose domande degli intervenuti, un bel dibattito che ha sostanziato alcune riflessioni sui problemi che possono emergere nell'ambito della conduzione dei gruppi in montagna. Ivi compresi gli aspetti legati ad alcune criticità che sovente si generano e alle quali l'accompagnatore è tenuto a dare risposte immediate e consapevoli.

Il termine “consapevolezza” infatti è stato il “fil rouge” che ha accompagnato queste giornate e fra le finalità condivise e promosse dagli organizzatori.

È un aspetto centrale quello della dinamica di gruppo nella conduzione delle escursioni, un momento gioioso e sereno ma anche complesso e delicato, ed è un aspetto dell'esperienza della formazione di cui tutti gli accompagnatori siano essi “semplici” Capigita, Qualificati o Titolati, sono coinvolti e responsabilizzati all'interno delle Sezioni.

Credo che la conoscenza delle dinamiche che normalmente si generano nell'accompagnamento in montagna e la capacità di dare indicazioni e risposte positive ed oculute sia alla base della preparazione che devono avere coloro i quali “conducono” le escursioni sociali. Rappresenta una forte percentuale degli elementi formativi e della responsabilità, al pari delle tecniche fondamentali. Per questa ragione si deve cercare di diffondere presso le Sezioni la possibilità di approfondire le metodologie e le pratiche di conduzione anche legate alla crescita culturale e al senso di consapevolezza e di responsabilità.

Sulla scia dei tanti elementi di grande interesse stimolati da Tiziano Viscardi, Angelo Bassetti, Paolo Zambon, Antonio Lieta, Sonia Gliera,

Il coordinamento OTTO e gli OTTO lombardi

Antonio Minchiotti, con la simpatica “regia” di Elio d’Onofrio e la supervisione di Enrico Spada coadiuvati nell’organizzazione da Maurizio Cerri e Giuseppe Dacconi, molti partecipanti hanno chiesto nuovi incontri di questo tipo, a riprova dell’importanza di un elemento di elevato interesse formativo e di fondamentale rilevanza nella conduzione delle escursioni. Significativa è stata anche la presenza ad una delle giornate del Presidente del Gruppo Regionale Lombardia Renato Aggio, che ha particolarmente apprezzato le tematiche e la modalità di quanto proposto spronandone la continuità nel tempo.

Protagonisti indiscussi però sono stati i partecipanti, che, a dispetto di una certa eterogeneità, sia in fatto di età, che di esperienza di “conduzione”, che di tipologia di attività svolte in ambiente montano, che di conoscenze riferite agli argomenti proposti, hanno saputo collaborare, condividere e trarre il massimo dall’opportunità offerta. Un particolare plauso va dato ai diversi presidenti di sezione presenti.

I soci che si dedicano volontariamente alla conduzione delle escursioni sociali rappresentano un importante riferimento per le sezioni CAI, in quanto sono a disposizione per un sicuro e motivato avvicinamento alla montagna, per gli incontri in sede e per proporre escursioni che sanno mettere insieme emozione, esperienza, tutela e cultura.

Visto il crescente e particolare interesse per questo tipo di attività, la Commissione Centrale di Escursionismo prevede di “lanciare” queste iniziative all’interno del Sodalizio su tutto il territorio nazionale, favorendone la loro realizzazione, offrendo agli OTTO escursionismo ed ai Gruppi Regionali quanto già realizzato dal CAI Lombardia con un supporto esemplificativo completo.



Vigevano sede- foto Paolo Zambon



Palamonti - foto Paolo Zambon



Cartello buon cammino
foto Paolo Zambon



LA PUNTURA DI ZECCA - PATOLOGIE E PREVENZIONE

*Gian Celso Agazzi,
Commissione Centrale Medica,
sez. Bergamo*

Le zecche sono artropodi, parassiti esterni che hanno dimensioni di pochi millimetri, appartenenti agli Aracnidi, dell'ordine Acarina, divisi in due famiglie: le Ixodidae o zecche dure, le più diffuse in Europa, e le Argasidae, o zecche molli. In Italia le zecche dure comprendono sei generi: Ixodes, Boophilus, Hyalomna, Rhipicephalus, Dermacentor, Haemaphysalis; le zecche molli sono presenti, invece, nei due generi Argas e Ornithodoros.

Il "pasto di sangue" della zecca dura di solito da 3 a 10 giorni (una durata di ore per le zecche molli e di giorni o addirittura settimane per quelle dure), nel corso del quale il parassita rimane attaccato all'ospite, succhiandone il sangue. Pare che la zecca possa stare lunghi periodi a digiuno assoluto. E' provvista di una specie di ago che penetra nel circolo sanguigno dell'ospite; alcune ghiandole presenti nel parassita secernono una sostanza anticoagulante. La zecca inietta una neurotossina che agisce sulla trasmissione neuro-muscolare, che può provocare problemi seri all'uomo se non viene rimosso entro 24 ore. Quattro sono le fasi del ciclo vitale della zecca: uovo, larva, ninfa e adulto, che possono avvenire tutte su di uno stesso ospite o su ospiti diversi. Diversi gli animali che possono venire parassitati, tra i quali i cani, i cervi, i caprioli, gli scoiattoli, oltre all'uomo stesso. Il periodo più favorevole per l'attività della zecca si colloca tra maggio e ottobre.

Le zecche si trovano di solito dove vivono animali che possono venire parassitati. In particolare le zecche frequentano i boschi di latifoglie umidi e ombreggiati, i luoghi erbosi, i cespugli ed il sottobosco; vivono pure nei prati incolti o nei pascoli frequentati da pecore, da bovini o dalla fauna selvatica, considerati luoghi elettivi. Nel corso degli ultimi anni è diventato sempre più frequente l'incontro con le zecche da parte

dell'uomo. Le zecche non saltano e non volano, ma si posizionano sulle estremità delle piante, aspettando che un animale o l'uomo stesso passino; tali artropodi avvertono l'avvicinarsi dell'ospite a causa della presenza di anidride carbonica o del calore prodotti dal corpo. Il parassita può annidarsi tra i capelli o pure in ogni parte del corpo.

I mesi primaverili o quelli estivi sono quelli preferiti dal parassita.

La puntura non è dolorosa in genere, dal momento che viene inoculata dalla zecca una sostanza anestetica, e non causa prurito nell'uomo, passando spesso inosservata. Di solito la probabilità di trasmissione di malattie è bassa se il parassita rimane attaccato per meno di 36-48 ore; ecco perché la zecca deve venire rimossa nel più breve tempo possibile dal corpo.

Non si deve ricorrere a sostanze particolari (etere, cloroformio, ammoniac, alcool etilico, acetone, creme, ecc.) per facilitare il distacco della zecca dalla cute poiché sembra dimostrato che non servono a nulla a causa di periodi di apnea del parassita stesso ed anche perché possono indurre un riflesso di rigurgito, con aumentato rischio di trasmissione di infezioni. E' opportuno spazzolare gli indumenti prima di entrare nella propria abitazione. La zecca può essere facilmente rimossa servendosi di una pinzetta con punte sottili, tenendola il più possibile aderente alla cute, tirando delicatamente, imprimendo un delicato movimento di rotazione ed evitando che il rostro (apparato buccale) rimanga infisso nella cute. Prima e subito dopo la rimozione della zecca occorre disinfettare la cute utilizzando un disinfettante non colorato. Le mani devono essere protette con guanti, evitando il contatto diretto con la zecca, e, poi, lavate accuratamente. Nel corso della rimozione del parassita si deve cercare di non schiacciare il corpo della zecca evitando così un rigurgito che può aumentare la possibilità di trasmissione di agenti patogeni. Qualora la testa rimanga conficcata nella cute si può tentare di rimuoverla servendosi di un ago sterile, come si fa di solito per rimuovere una scheggia di legno. Non utilizzare mai per rimuovere la zecca alcool, benzina, acetone, trielina, ammoniac, olio o grassi, oggetti arroventati, fiammiferi o sigarette. Quando la zecca si stacca rimane un piccolo rigonfiamento di

colore rosso, dove, successivamente, si forma una piccola crosta. Dopo la rimozione della zecca, che va eliminata, possibilmente bruciata, si deve prestare attenzione per 30-40 giorni (periodo di osservazione) alla comparsa di eventuali sintomi di malattia. La zecca può, infatti, veicolare virus, batteri o altri agenti patogeni, che possono essere trasmessi all'ospite.

E' bene annotare il luogo e la data in cui si è verificata la puntura della zecca. In caso di comparsa di arrossamento cutaneo, di febbre, di dolori muscolari, di dolori o di infiammazione in corrispondenza delle articolazioni, di ingrossamento delle ghiandole linfatiche o di sintomi simili all'influenza, contattare il proprio medico curante. Può essere utile conservare il parassita per poterne permettere il riconoscimento.

Le principali malattie che possono essere trasmesse dalle zecche sono: rickettsiosi, borreliosi di Lyme, febbre ricorrente da zecche, tularemia, meningoencefalite da zecche ed ehrlichiosi.

E' opportuno adottare delle misure di prevenzione nei confronti delle zecche. E' bene, infatti, camminare in genere nel centro dei sentieri, evitando, in tal modo, di venire in contatto con la vegetazione circostante, soprattutto dove l'erba è alta; si deve evitare di sdraiarsi sull'erba soprattutto nelle zone a rischio. Si devono indossare calzature alte e ben chiuse, e pantaloni lunghi e camicie a maniche lunghe, possibilmente di colore chiaro per meglio individuare i parassiti, spazzolando gli indumenti prima di entrare in casa.

Subito dopo un'escursione in una zona considerata a rischio è utile effettuare un accurato esame visivo e tattile della cute del corpo e degli indumenti, onde rimuovere gli eventuali parassiti presenti, ponendo attenzione alle zone del corpo preferite dalle zecche: testa, collo, parte posteriore delle ginocchia e fianchi, provvedendo all'immediata rimozione di eventuali zecche presenti. E' utile impiegare sostanze repellenti (permetrina, DEET, dimetilftalato, benzoato di benzile o aracnicidi in genere), acquistabili in farmacia, che tengano lontani i parassiti. Tali prodotti vanno utilizzati con attenzione nei bambini a causa di effetti indesiderati. E' bene pure ispezionare di frequente gli animali

domestici, trattandoli con prodotti acaro-repellenti e controllando periodicamente le cucce e trattandole con insetticidi. E' bene falciare i prati situati attorno alle abitazioni, evitando che le zecche vi si nascondano.

Gli Ixodidi sono in grado di trasmettere la borreliosi di Lyme, l'ehrlichiosi, la febbre bottonosa da rickettsiae, la tularemia, la febbre Q, la babesiosi e l'encefalite virale. Gli Argasidi veicolano, invece, malattie meno importanti quali le febbri ricorrenti da zecche e la febbre Q. La probabilità di contrarre una malattia è direttamente proporzionale alla durata della permanenza del parassita nell'ospite.

Va ricordato, infatti, che è molto meglio prevenire che curare, applicando misure di profilassi comportamentale fondate sull'educazione sanitaria e sull'informazione.

Bibliografia:

J Am Acad Dermatol, dec 2004, volume 51, number 6

Bites and Stings april 2005, vol. 68, No 4

Parassitologia 46, 109-113, 2004

Parassitologia, 46 115-118, 2004

"Come girare il mondo", G. Caprotti, Ed. Minerva Medica, 2002

Scandinavian Journal of Infectious Diseases, 2005; 37: 361-364

Canada Communicable Disease Report Volume 31, ACS 4, 15 may 2005

Harrison, "Principi di medicina interna", undicesima edizione

"Textbook of Travel Medicine and Health" second edition, Du Pont, Steffen

ANDARE IN MONTAGNA E DIVERTIRSI CON NIENTE

Don Andrea Gilardi - Sezione di Milano

«Sì, ma quanto costa?» Uno dei principi su cui misuriamo la nostra vita, le azioni, le decisioni, sono i soldi. Ne sentiamo parlare tutti i giorni, con un vocabolario abbondante fatto di indici, di numeri, di cambi, con parole incomprensibili e sistemi finanziari che ci superano da ogni parte. Rimane il fatto che poi uno guarda cosa rimane nel portafoglio e decide cosa ci può fare.

Nasciamo con l'idea che se desideriamo qualcosa dobbiamo comprarla, e questo istintivamente stimola la competizione, perfino sleale, per avere di più e quindi per essere più felici. In questo senso esiste una "montagna commerciale", ci puoi andare solo se puoi sostenerne i costi, per esempio un giornaliero per sciare, i materiali da scalata, gli alberghi e località in (talvolta accessibili solo ai vip). Eppure non sempre è così. C'è da sorprendersi quando si accompagna qualcuno in spazi dove i soldi non valgono niente, perché non c'è niente da comprare. In questo senso le nostre montagne sono un ricchissimo spazio gratuito. Esistono boschi, vallate, altipiani, cime che non sono solo dei posti belli, ma rappresentano un mondo alternativo perché attualmente risultano incontaminati, regalati, perfino selvaggi.

Per i ragazzi, questo può essere una bella scoperta: nelle camminate di gruppo incontro spesso qualcuno che nella sua ingenuità crede di trovare il gelataio in cima alla montagna, o chi si lagna perché i ruscelli son fatti d'acqua e non di coca cola, o chi brontola perché il pastore della malga non vende le caramelle, e non si trova nemmeno un bar per una cioccolata calda. Però sanno anche adattarsi bene, con quello che sanno fare meglio: giocare. Si nascondono tra gli alberi, costruiscono dighe nei fiumiciattoli, si arrampicano tra le rocce, vanno a caccia delle pietre d'oro o dei quarzi, cercano di stanare le marmotte, e non hanno vergogna a sporcarsi con la terra e con l'erba. Presto il fascino di una corsa o le capriole nei prati fa dimenticare i giochi elettronici, i cellulari, le scarpe firmate. E non c'è competizione, ci si diverte con niente. Direi in modo naturale.

In una di queste scorribande comincia a piovere.

Per fortuna incontriamo un bivacco aperto: questa casetta ospitale, a disposizione gratuita di chi ne ha bisogno, con la semplice regola di lasciare in ordine è una provocazione aperta alla nostra realtà normale, dove tutto si paga. In verità qualcuno non sa nemmeno cosa è un bivacco, e lì si apre lo spazio della fantasia, di cui i più piccoli sono maestri (e se c'è qualcuno dentro? Il nonno di Heidi? Un prigioniero evaso dal carcere? Una strega cattiva?). E mi guardano un po' strano se gli racconto che queste "casette" a volte sono una fortuna insperata in casi di emergenza, e che i più antichi bivacchi son stati costruiti portando i materiali a spalle dalla valle. Del resto, in quel momento ci protegge dalla pioggia. Ditemi voi se non è vero che anche gli adulti in qualche modo rinascono, o per lo meno respirano meglio: laddove non si parla di soldi, sembra quasi di sentirsi persone normali, che possono conversare e rilassarsi liberamente, senza il sospetto di secondi fini, o peggio, di essere imbrogliati. Senza prezzo, né iva al 23 %, né spirito di competizione.

Si dice che non ci sono medaglie per chi arriva primo, né maglie nere per l'ultimo. Piuttosto è più piacevole camminare insieme. Certo, non possiamo illuderci di fare a meno delle comodità cittadine (andatelo a dire alla signora che in mezzo al bosco pagherebbe per trovare urgentemente un bagno), ma per un attimo ci rassereniamo e stupiamo: in questi posti dove i soldi non valgono niente perché non c'è niente da comprare non ci si sente diminuiti o impoveriti. Questo ci dice che non si torna alla natura per fuggire dalla città, bensì per ritornare in città con l'aria gratuita e fresca respirata in quei luoghi aspri. Perché poi è pure vero che tornando dalla gita, al primo bar ti viene la tentazione del gelato o la cioccolata o un semplice caffè. Paghi e consumi. Però, che bel sapore ha quel caffè!

Lettera al Direttore di Salire

Gentile signor Adriano,
grazie mille per quello che mi scrive e per pubblicare i miei "pensierini"... tutto sommato per me è un modo per vivere la montagna da lontano... dove sono tuttora. Le Ande, bellissime, sono da tutt'altra parte. Ovviamente mi fa piacere se possono servire a qualcuno...

Siamo anche qui in settimana santa e dovrei essere occupato... ma piove, e qui quando piove il tempo si ferma, la gente sta in casa e aspetta che passi... così ho riflettuto un po' su quello che mi chiede, un parere sulla rivista. Veramente non ci ho mai pensato... una rivista è un po' come una vetrina con tanti spunti interessanti, e ciascuno punta gli occhi su quello che più gli interessa. Io sono socio CAI da vari anni, e ho sempre ricevuto le due riviste, Montagne e Lo scarpone, il più delle volte per guardare le foto e scoprire paesaggi ed itinerari nuovi. Qui in Perù ho cominciato a "leggerla" (sarà che parlo sempre in castigliano, e quando ho l'occasione di vedere parole italiane mi catturano). Non mi sento di dare un giudizio perché non ne sarei capace, non sono un giornalista... però qualche suggestione sì.

Il taglio che si vuole dare è quello formativo, immagino che voglia preparare il lettore ad andar per monti in modo consapevole e intelligente... in questo senso ho apprezzato alcuni aspetti che normalmente si danno per scontati, ma non lo sono, come alcuni consigli medici e giuridici; ho apprezzato le riflessioni sulle modalità attuali di vivere l'ambiente montano e alcune informazioni culturali. Ho apprezzato naturalmente che si è aperto uno spazio per i confronti e riflessioni esterne... io immaginavo "chissà quanta gente ora scriverà..." ... quando vado in montagna è facile attaccar bottone con chi si incontra, camminando si raccontano tante cose... così pensavo che uno spazio per i racconti personali è, o potrebbe essere, ben istruttivo.

Faccio più fatica a leggere le parti più tecniche, che si riferiscono alla struttura della associazione... ma so che anche quelle cose ci vogliono... un po' come i documenti della chiesa, che tante volte risultano un po' lunghi e risonanti, perfino un po' noiosi e con un linguaggio da addetti ai lavori.

Mi piacerebbe trovare per esempio qualche

informazione in più sulle nostre valli e montagne, sui rifugi e bivacchi, sui personaggi che su quei monti han fatto storia. Questo lo dico perché pur essendo milanese, non mi sento di dire che conosco il mio territorio, spesso mi sorprende a scoprire qualche vallata sconosciuta, o cime ignote, o itinerari un po' fuori mano. Chissà magari qualche intervista ai montanari doc... o chissà anche ai giovanissimi che si avvicinano all'ambiente montano... per quello che ne so io, la loro maniera di guardare i monti e di starci è un po' diversa dalla mia, da quella di un adulto.

Beh... non so se le sono di aiuto... in ogni caso la ringrazio per la gentilezza.

Io tornerò in Italia tra poco, dal 26 aprile al 26 maggio... chissà magari avremo l'occasione di incontrarci... ciao.

don Andrea Gilardi - Perù

I Consiglieri Centrali di area lombarda

RIMOSSO IL LIMITE DEI 75 ANNI, MA SOLO PER LE CARICHE SEZIONALI

Sul numero 5 di Salire, in questa Sezione, si è cercato di far luce sull'argomento dei limiti di età previsti dal nostro regolamento generale per essere eletti alle cariche sociali. Il testo terminava ipotizzando che, preso atto del confronto costante e del cambiamento del contesto sociale nella nostra realtà associativa, si giungesse ad una serena riflessione sull'argomento.

In occasione di alcune assemblee regionali di primavera sono state formulate alcune mozioni sul tema e a partire dalle quali il Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo (più noto come Consiglio Centrale) ha deciso di modificare il regolamento generale (nello specifico all'art. 71: "Condizioni per l'eleggibilità alle cariche sociali e per l'attribuzione di incarichi") eliminando il limite dei 75 anni per l'elezione alle cariche sociali, e per tutti gli altri incarichi, solo a livello sezionale.

In altre parole quindi è possibile essere eletti nelle cariche Sezionali di Delegato, Presidente, Consigliere, Revisore dei conti anche oltre i 75 anni. Il limite rimane in vigore per le cariche negli Organi centrali e regionali (e quindi per Presidente Generale e Regionale, Vicepresidenti, Consiglieri Centrali e del Comitato Direttivo Regionale, Organi tecnici e regionali ecc).

I principali punti che hanno caratterizzato l'appassionata discussione in CC sono stati i seguenti:

1 - I giovani sono il nostro futuro anche nell'ambito gestionale del nostro sodalizio.

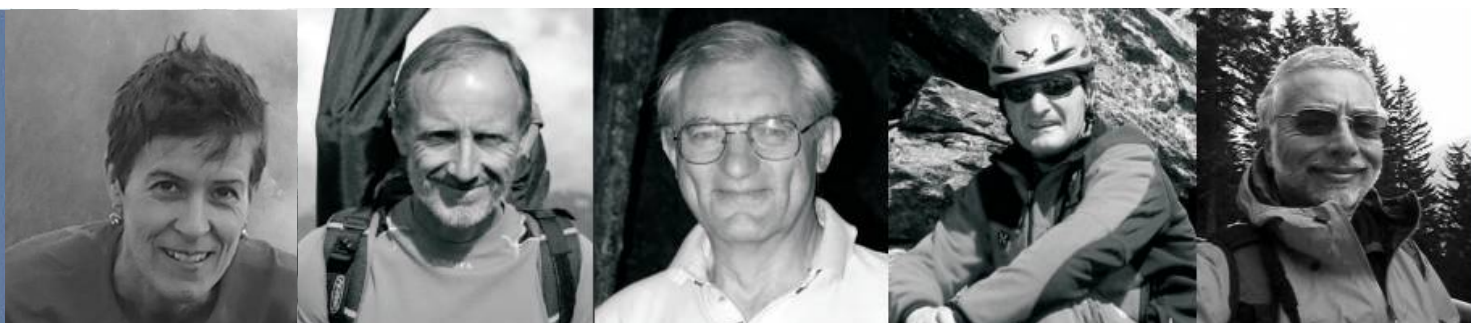
In più occasioni abbiamo ribadito che per "svecchiare" la struttura del CAI è necessaria la presenza nei ruoli gestionali della partecipazione attiva dei giovani. Tuttavia tra questi la disponibilità a mettersi al servizio della Sezione è un fatto raro. Sicuramente però non è con un regolamento che si risolve questo problema.

2 - E' fondamentale favorire le condizioni generali per un ricambio nelle cariche sociali

E' evidente che non ci si improvvisa Presidente di una Sezione; il percorso è lungo e per questo va iniziato presto, da giovani, in modo da poter crescere nella Sezione "maturando" l'esperienza necessaria per poterla condurre nel migliore dei modi. Ai Soci "anziani" spetta l'importante compito di supportare i giovani che intraprendono questa strada, ma anche quello di favorire il più possibile il loro coinvolgimento. Lo stesso ragionamento vale per tutte le cariche sociali e di conseguenza ci si deve prodigare, a tutti i livelli, per mettere in campo azioni volte ad un maggior coinvolgimento dei giovani avendo ben presente che è la Sezione la realtà in cui questo percorso ha inizio.

3 - L'età anagrafica non determina le capacità di ogni singolo individuo

Esistono tanti esempi sul territorio che dimostrano quanto l'età anagrafica sia irrilevante rispetto alla qualità dei risultati ottenuti dai soci impegnati per perseguirli. Ci sono persone che pur avendo oltrepassato i 75 anni, si distinguono per la validità del proprio operato mentre altrettanto non si può certo affermare per molti di dirigenti più giovani.



da sinistra Renata Viviani|Paolo Valoti|Walter Brambilla|Luca Frezzini|Renato Veronesi

L'età media dei Soci del CAI è elevata e la vita media della popolazione si allunga.

Il numero dei Soci CAI con 75 anni o più si attesta intorno alle 18.000 unità, quello dei giovani con età compresa tra i 18 e 25 anni (classificati come "Juniores") è di poco superiore (circa 19.000) mentre nella fascia tra 25 e 50 anni troviamo circa 125.000 Soci. Il numero più rilevante (circa 155.000) riguarda i Soci con età tra i 50 e 75 anni. Questo quadro è da confrontarsi con i dati ISTAT dai quali emerge che la vita media si allunga sempre di più. Anche se l'ultima rilevazione denuncia una lieve flessione.

La modifica regolamentare è stata deliberata nella riunione "straordinaria" del Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo (CCIC) avvenuta il 1° Maggio; ebbene sì: era il giorno della festa del lavoro ma come avete già avuto modo di leggere nelle pagine di questo periodico, il calendario dei "lavori in corso" per arrivare all'Assemblea di Saint Vincent con qualcosa di concreto relativamente al futuro prossimo del nostro sodalizio, non contemplava una diversa data utile. In quell'occasione il Consiglio Centrale ha adottato la mozione approvata all'unanimità dai Presidenti Regionali il giorno precedente e questo può contribuire a giustificare il fatto pensando che sia stato un buon modo per onorare la giornata.



RENATO CASAROTTO - L'ALPINISMO COME AVVENTURA, ETICA E RICERCA INTERIORE

"Solo di cordata" Esplorando Renato Casarotto, un film – documentario di Davide Riva

di Paolo Villa

"Salire" di norma non ospita recensioni di film o libri, a meno che non si tratti di iniziative di sezioni del CAI di cui dare testimonianza. Perché fare questa eccezione?

Perché la figura di Renato Casarotto, documentata da Davide Riva a trent'anni dalla sua morte per la caduta in un crepaccio alla base del K2, può rappresentare ancora oggi un punto di riferimento nella ricerca di un modo etico e degno di affrontare la montagna.

I filmati sulle imprese di Casarotto sono scarsi, se non addirittura inesistenti; si era negli anni Settanta e Ottanta e quasi sempre le sue salite erano effettuate in solitaria e in condizioni estreme. Chi cerca la spettacolarità delle riprese in alta definizione a cui ci hanno abituati i droni, le telecamere montate sul casco o su bracci meccanici che si sporgono sulla parete, si metta l'animo in pace.

In questo documentario le fotografie opportunamente montate e una musica ripetitiva, a tratti quasi piatta, fanno convergere tutta l'attenzione dello spettatore sulle parole di Casarotto e sulle numerose e intense testimonianze di persone che lo hanno ben conosciuto, primo fra tutti Roberto Mantovani che conserva una documentazione preziosa.

Quali erano le idee alla base dell'alpinismo di Renato Casarotto che non sono da dimenticare, ed anzi ancora oggi sono degne di essere proposte ai giovani come "istruzioni per l'uso" secondo la linea editoriale del nostro periodico?

L'alpinismo come strumento di ricerca all'interno di sé stessi. Casarotto sceglieva vie di salita difficili e soprattutto modalità di salita assai impegnative (quasi sempre da solo, spesso in inverno) perché ciò corrispondeva alla ricerca che stava compiendo su sé stesso, sul suo carattere e sui suoi limiti. Le mete erano prima di tutto interessanti per lui, uno strumento per misurarsi.

L'alpinismo come spirito di avventura vera: sapere da dove si parte ma non avere la certezza sul come e quando arrivare. La concentrazione

assoluta sulle proprie mosse, come elemento distintivo delle sue salite in solitaria nell'isolamento totale. La paura come coscienza che ti aiuta a valutare le difficoltà.

E soprattutto la rettitudine etica, la forza morale, la coerenza con i principi. Sono le qualità che gli hanno consentito di immaginare le proprie imprese e poi di portarle a compimento.

Nella presentazione al suo libro "Oltre i venti del nord" Walter Bonatti definisce Renato Casarotto "romantico e limpido, oltre che concretamente bravo ai massimi livelli".

Noi, che non siamo critici cinematografici, abbiamo inoltre apprezzato alcuni particolari tecnici con i quali ci è sembrato che il regista abbia ravvivato qua e là un documentario concentrato sulle parole più che sulle immagini: l'inquadratura di Roberto Mantovani che parla dal piccolo schermo della videocamera, con tanto di disturbi visivi; la voce di uno dei testimoni che parla fuori campo, come se intervenisse al telefono anziché farsi inquadrare dalla telecamera; la voce diretta di Casarotto ascoltata dalle piccole cassette che lui registrava in diretta per paura di non ricordare tutte le impressioni del momento.

E infine una curiosità: la scelta sobria di mostrare il volto in primo piano di Casarotto solo per pochi attimi, dopo 46 minuti dall'inizio del filmato.



Club Alpino Italiano
Regione Lombardia